Rassegna del 14/08/2019

AOUP

14/08/19	Nazione Pisa	5	In coma per un mix di droga e alcol E caccia al pusher della ragazzina - Ragazzina in coma. Caccia al pusher	Gab.Mas.	1
14/08/19	Avvenire	8	Notte da sballo con alcol e droga Una ragazzina di 16 anni in coma	...	3
14/08/19	Corriere Fiorentino	7	A16 anni si sballa: in coma Le accuse della madre - In coma a 16 anni per alcol e droga La madre accusa	Lunedì Luca	4
14/08/19	Nazione Grosseto-Livorno	17	Kafarock. Successo di musica e di solidarietà	...	5
14/08/19	Nazione Grosseto-Livorno	18	Bambini Saharawi ricevuti in Comune «La solidarietà è un grande valore»	...	6
14/08/19	Nazione Lucca	6	Muore l'ex assessore Ramacciotti	Consorti Cristiano	7
14/08/19	Nazione Pisa	4	Ponte morandi un anno dopo - «Semplice e vero, mio figlio era così»	Baldi Emanuele	8
14/08/19	Nazione Viareggio	5	Cade nel burrone e muore	...	10
13/08/19	PISANEWS.NET	1	Farmaco antitumorale, a Pisa la ricerca a Firenze i fondi	...	11
14/08/19	Repubblica Firenze	2	L'età media dello "sballo" sempre più bassa	Mi.bo.	13
14/08/19	Repubblica Firenze	2	Notte di alcol e droga: 16 anni, in coma	Montanari Laura	15
14/08/19	Tirreno	10	Camaiore Scontro auto-moto, grave turista 50enne	...	17
14/08/19	Tirreno Livorno-Rosignano-Cecina	15	Successo Kafarock, musica e solidarietà contro la leucemia	...	18
14/08/19	Tirreno Piombino-Elba	4	Cittadinanza italiana simbolica per i saharawi	...	19
14/08/19	Tirreno Piombino-Elba	6	Cade in mountain bike a Punta Calamita, interviene il Pegaso	...	21
14/08/19	Tirreno Pisa-Pontedera	1	Sedicenne in corna dopo il mix alcol-droga La madre: la cocaina gliel'hanno regalata	Barghigiani Pietro	22
14/08/19	Tirreno Pisa-Pontedera	1	Nella notte soccorso anche un 49enne	...	24
14/08/19	Tirreno Pisa-Pontedera	12	Caponi oggi operato a Cisanello Fuori dal campo per molti mesi	...	25

SANITA' PISA E PROVINCIA

14/08/19	Tirreno Pisa-Pontedera	10	Sportelli aperti nei distretti della Asl	...	26
14/08/19	Tirreno Pisa-Pontedera	11	Stella Maris verso la chiusura Chiesto incontro in Regione - Montalto, genitori chiedono aiuto alla Regione «Si trovi soluzione»	Chiellini Sabrina	27

SANITA' REGIONALE

14/08/19	Corriere Fiorentino	4	Aspettativa di vita, Firenze in testa	...	30
14/08/19	Nazione	16	Cresce l'aspettativa di vita in Toscana: è oltre gli 86 anni	...	31
14/08/19	Nazione Firenze	12	Firenze, la città più longeva della Toscana - Asl Toscana centro. Record di longevità in provincia di Firenze	...	32
14/08/19	Nazione Firenze	18	Ospedale, cantiere aperto	Guidotti Paolo	33
14/08/19	Nazione Firenze	18	Ambulatorio senza medico. Sos alla Saccardi	N.d.R.	34
14/08/19	Nazione Siena	18	La rivoluzione al Pronto soccorso: niente più colori e cambiano i tempi di attesa - Rivoluzione al Pronto soccorso	Tomassoni Paola	35
14/08/19	Repubblica Firenze	3	Indagine sugli orari di 250 medici universitari a Careggi - All'esame della procura i cartellini di 250 medici universitari	Bocci Michele	37
14/08/19	Tirreno Grosseto	7	La medicina sportiva è salva «Bene la denuncia pubblica»	...	39
14/08/19	Tirreno Livorno-Rosignano-Cecina	5	Aggredisce il medico del 118 che lo salva dall'overdose - Medico del 118 salva il paziente che si riprende e lo aggredisce	Taglione Stefano	40
14/08/19	Tirreno Pistoia-Montecatini-Empoli-Prato	3	Visita saltata: l'Asl si scusa e fissa un nuovo appuntamento - L'Asl chiede scusa per la visita a vuoto	Calamati Fabio	42
14/08/19	Tirreno Pistoia-Montecatini-Empoli-Prato	16	Arriva il fisioterapista di comunità a Prato. La novità da gennaio	...	44

SANITA' NAZIONALE

14/08/19	Panorama	38	Emergenza anziani, ci vuole il modello tedesco	Fontanelli Guido	45
14/08/19	Sole 24 Ore	4	Dalla scuola alla sanità 380mila posti in bilico - Aziende in crisi, scuola, Sanità: 380mila posti di lavoro in bilico	Pogliotti Giorgio	49

CRONACA LOCALE

14/08/19	Nazione Pisa	5	Cannabis e spice': droghe di moda Ma è allarme abuso di antidolorifici	...	51
14/08/19	Nazione Pisa	6	Buscemi spara a zero «Un piano diabolico e io sono la vittima» - «Ora la procura accerti chi è la vittima»	Masiero Gabriele	52
14/08/19	Nazione Pisa	6	«finalmente un buon giorno per Pisa e per l'Italia»	...	54
14/08/19	Nazione Pisa	6	«È grave che il sindaco non chieda scusa alle donne»	...	55
14/08/19	Nazione Pisa	6	«Ma Conti è un burattino o il burattinaio?»	...	56

14/08/19	**Corriere Fiorentino**	**7**	Violentata in auto dai tre amici che la fumano - Violentata in auto dai tre amici che fanno un video col cellulare	*Innocenti Simone*	57
14/08/19	**Nazione Pisa**	**7**	Pd commissariato. Al grossetano Simiani il compito di ricucire - Pd, Simiani è il commissario	*Masiero Gabriele*	58
14/08/19	**Nazione Pisa**	**9**	«Più sicuri con la nostra videosorveglianza»	*...*	60
14/08/19	**Tirreno Livorno-Rosignano-Cecina**	**4**	Livorno e Pisa unite perché la piccola Jo realizzi il sogno di poter camminare	*...*	62
14/08/19	**Tirreno Pisa-Pontedera**	**2**	Buscemi lascia ma raddoppia con querele e richieste danni - Buscemi passa al contrattacco con querele e richieste danni	*Marcacci Cristiano*	64
14/08/19	**Tirreno Pisa-Pontedera**	**2**	Dagli show con Panariello in Rai a ex assessore in cerca di un ruolo	*Barghigiani Pietro*	67
14/08/19	**Tirreno Pisa-Pontedera**	**3**	Cardia diventa una furia: «Grave sciatteria del sindaco»	*Cri.Mar.*	68
14/08/19	**Tirreno Pisa-Pontedera**	**3**	L'opposizione all'unisono: «Fallimento certificato»	*C.M.*	70
14/08/19	**Tirreno Pistoia-Montecatini-Empoli-Prato**	**8**	«Un ruolo per Buscemi? Non ho nemmeno il piacere di conoscerlo»	*D.M.*	71

RICERCA

14/08/19	**Repubblica**	**16**	Intervista a Paolo Veronesi - Veronesi "Resterà un esempio E la sua fiducia nella scienza aiuterà a salvare molte vite"	*Bocci Michele*	72

UNIVERSITA' DI PISA

14/08/19	**Panorama**	**70**	Il sorriso dagli ultrasuoni	*Sturlese Tosi Giorgio*	73

...

14/08/19	**Comunicazione agli Abbonati**	**1**	Comunicazione agli abbonati	*...*	75

LA NAZIONE PISA
Dir. Resp.: Agnese Pini
14-AGO-2019
da pag. 5
foglio 1 / 2
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 4628 - Lettori: 43000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 61 %

ADOLESCENTI A RISCHIO NOTTE DI SBALLO IN CENTRO: LA 17ENNE ANCORA GRAVE

In coma per un mix di droga e alcol È caccia al pusher della ragazzina

MASIERO ■ Nel QN e a pagina 5

Ragazzina in coma. Caccia al pusher

La 17enne ancora grave dopo una notte di sballo in centro. Fascicolo contro ignoti

LE INDAGINI

Al setaccio i luoghi frequentati dagli spacciatori Ipotesi di dose tagliata male

AVREBBE dovuto essere una serata spensierata. Una notte da ricordare. E invece è diventata un incubo. Da dimenticare in fretta e che invece resta lì. Indelebile. A trasmettere angoscia e paura. E' ancora in coma, anche se indotto farmacologicamente dai medici la ragazzina non ancora diciassettenne, che frequenta un liceo cittadino, ricoverata da domenica mattina nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Cisanello. L'ha ridotta così un mix di alcool e droga. Una notte di sballo conclusasi all'alba di domenica con la corsa disperata in ospedale quando lei era già in stato soporoso e incapace di rispondere alle sollecitazioni delle amiche più grandi, entrambe maggiorenni, che insieme a lei hanno trascorso quella nottata maledetta. In città, insieme all'angoscia è scattata la caccia all'uomo da parte dei carabinieri che indagano sul caso e che stanno cercando il pusher che ha ceduto alle tre giovanissime quella dose di chissà che cosa. Forse cocaina, almeno come tale potrebbe essere stata acquistata, secondo gli inquirenti che non escludono però che si possa trattare di una sostanza mischiata con chissà cos'altro o una dose tagliata male.

LE CONDIZIONI dell'adolescente sono critiche, ma stabili e, in ogni caso, apparentemente migliorate rispetto al momento del ricovero quando erano disperate. Il coma farmacologico, trapela da ambienti investigativi, servirebbe a farle recuperare gradualmente le funzioni vitali e nonostante la prognosi resti riservata sarebbe fuori pericolo di vita. La procura indaga contro ignoti: ha aperto un fascicolo per cessioni di stupefacente. I carabinieri setacciano il territorio. La coca (o quel che era) è stata acquistata in centro: in piazza delle Vettovaglie o lì vicino e sniffata sulle spallette. Resta da chiarire se il pusher era una persona conosciuta dalle tre ragazze o se invece sia stato lui ad avvicinarle e approfittare di loro, che già erano evidentemente ubriache dopo molte bevute dei locali della movida, e offrire la droga per concludere la serata con l'azzardo finale. Pare che fosse la prima volta per tutte. Doveva essere una bravata, l'eccesso di una notte. E' un incubo da tre giorni. E non è ancora finita.

I MEDICI monitorano costantemente l'evoluzione clinica, i familiari sperano. E anche amici e conoscenti trattengono il fiato. Gli investigatori, invece, battono palmo a palmo il centro storico. Chiedono agli informatori, scrutano lo sguardo di chi, nella città semideserta del ferragosto, ancora frequenta i luoghi abituali della movida per cogliere un indizio, un segnale, qualunque dettaglio che possa indirizzare al pusher che ha ceduto lo stupefacente. E' una corsa contro il tempo, soprattutto se venisse confermato che in giro c'è una partita di droga tagliata male o mischiata ad altro, da produrre effetti così gravi, immediati e tanto devastanti.

Gab. Mas.


LA NAZIONE PISA PONTEDERA
In coma per un mix di droga e alcol È caccia al pusher della ragazzina
Tfr e contributi, rebus pensione
DON CARLOS
SUMMER PARTY
ADOLESCENTI A RISCHIO
Ragazzina in coma. Caccia al pusher
Cannabis e 'spice': droghe di moda Ma è allarme abuso di antidolorifici

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

Condizioni critiche

Alba tragica

All'alba di domenica la corsa disperata in ospedale quando lei era già in stato soporoso e incapace di rispondere alle sollecitazioni delle amiche più grandi, entrambe maggiorenni

Flebili speranze

Il coma farmacologico servirebbe a farle recuperare gradualmente le funzioni vitali e nonostante la prognosi resti riservata la giovane sarebbe fuori pericolo di vita





SOCCORSI La ragazzina, non ancora diciassettenne, è arrivata in ospedale all'alba già in coma

Avvenire
Dir. Resp.: Marco Tarquinio
14-AGO-2019
da pag. 8
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 135435 - Diffusione: 115356 - Lettori: 236000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 4 %

NEL CENTRO DI PISA

Notte da sballo con alcol e droga Una ragazzina di 16 anni in coma

Una notte di sballo da vivere con le amiche nel centro di Pisa si stava per trasformare in tragedia per una 16enne finita nel reparto rianimazione dell'ospedale Cisanello. La ragazzina è ricoverata in prognosi riservata per una grave intossicazione dovuta a un mix di alcol e sostanze stupefacenti. Da quanto si apprende, la giovane è in coma farmacologicamente indotto per favorire un graduale recupero delle funzioni vitali, e sarebbe fuori pericolo di vita. Sull'episodio, accaduto tra sabato e domenica, indagano i carabinieri che stanno anche cercando il pusher che avrebbe venduto droga alla minorenne. La procura ha già aperto un fascicolo contro ignoti per cessioni di stupefacenti. Secondo una prima ricostruzione fatta dagli investigatori, la sedicenne si era ritrovata con due amiche appena maggiorenni per trascorrere il fine settimana in casa di una di loro. Due giorni all'insegna di eccessi, lontane dai genitori. Le tre ragazze sono andate in giro per locali, alzando un po' il gomito e hanno terminato la serata sedute sulle spallette dell'Arno dove avrebbero assunto droga, forse cocaina tagliata male.


Il cancro, Nadia e le altre

CORRIERE FIORENTINO
14-AGO-2019
da pag. 7
foglio 1
Dir. Resp.: Paolo Ermini
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 4147 - Lettori: 34000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 16 %

LA FESTA E POI IL RICOVERO AL CISANELLO

A 16 anni si sballa: in coma Le accuse della madre

PISA A 16 anni è in coma al Cisanello di Pisa dopo aver assunto alcol e droga. La madre della ragazzina accusa le amiche: «Mia figlia non respirava, è omissione di soccorso. Chi era con lei non ha fatto nulla per aiutarla».

a pagina 7 Lunedì

Un caso a Pisa

In coma a 16 anni per alcol e droga La madre accusa

PISA Sedici anni e un letto d'ospedale dove giace in coma per un mix di alcol e droga. Una sabato sera iniziato come mille altri sulle spallette del lungarno pisano con le amiche, rimbalzando fra piazza dei Cavalieri e piazza delle Vettovaglie. Poi la droga inalata: malori sempre più forti fino a perdere i sensi e il ricovero d'urgenza nel reparto di rianimazione di Cisanello. Quando l'infermiera esce dalla porta blu della sala d'aspetto al primo piano, una donna schizza in piedi, ha il volto tirato, è la madre della ragazza e non ci sta a far passare la figlia da unica colpevole: «Ho letto di festini e sballo — racconta veloce — mia figlia ha fatto una sciocchezza ma chi era con lei non ha fatto niente per aiutarla». Perché non era sola quando ha cominciato a perdere i sensi: «Era uscita con le amiche che poi sono andate via, a loro si erano unite altre due ragazze brasiliane con le quali ha continuato la serata, sono andate a casa di un ragazzo, un loro conoscente e là le hanno offerto la droga». Il ragazzo è stato sentito domenica mattina dai carabinieri pisani.

Sono le due di mattina quando la ragazza avverte i primi sintomi di un malore che andrà a peggiorare. «Ha vomitato e nessuno si è accorto che stava soffocando, nessuno ha fatto niente fino a quando una sua amica, preoccupata dal non avere sue notizie, ha chiamato al suo cellulare. Chi ha risposto le ha detto che mia figlia non stava bene» racconta la madre.

L'amica, che era a ballare a Bientina, si precipita sul posto ed è lei a chiamare i soccorsi, ma ormai sono passate ore da quando la sedicenne è rimasta senza sensi. Da lì il ricovero d'urgenza, in prognosi riservata fino a quando non sarà possibile valutare lo stato dei polmoni e gli eventuali danni neurologici. «Dicono che stavano tutti male — conclude la madre — ma se hanno risposto al telefono avevano modo di capire che mia figlia non respirava: questa è omissione di soccorso».

Luca Lunedì



La movida pisana in piazza dei Cavalieri


CORRIERE FIORENTINO

Bonisoli offre il bis a Schmidt

Violentata in auto dai tre amici che fanno un video col cellulare

In coma a 16 anni per alcol e droga La madre accusa

C'è un triangolo al centro del Palio



GRUPPI La band Supra Deen, una delle partecipanti alla rassegna

CECINA - BIBBONA

'Kafarock' Successo di musica e di solidarietà

PRIMA a Bibbona, nell'ambito di 'Bibbona in musica estate' e dal 9 all'11 agosto all'Arena Circolo dei Forestieri di Marina di Cecina, con il patrocinio del Comune di Cecina, si è svolta la dodicesima edizione della rassegna di musica "Kafarock friends for music", in ricordo di Riccardo Cafarelli. Questa edizione ha registrato la presenza di centinaia di persone in ciascuna serata, un pubblico variegato: gli appassionati di musica in genere, gli amici di Riccardo, turisti italiani e stranieri, che hanno contribuito alla raccolta di fondi destinati all'Associazione Italiana per le Leucemie, linfomi e mieloma per il supporto delle attività del reparto di Ematologia Universitaria dell'Azienda Ospedaliera Universitaria Pisana. Importante sinergia si conferma quella tra l'omonima associazione onlus con alcune realtà del territorio quali Radio675, Scuola Ritmi, Laboratorio Artistico Musicale di Bibbona e Daleth Concerti. Il Kafarock con questa edizione in quattro serate ha raggiunto numeri importanti di gruppi/musicisti solisti (si sono esibiti 27 gruppi/musicisti solisti su 38 aderenti), assumendo una dimensione di respiro regionale.



Nazione Grosseto-Livorno
14-AGO-2019
da pag. 18
Dir. Resp.: Agnese Pini
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 0 - Lettori: 36000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 14 %

PIOMBINO CONTINUA LA TRADIZIONE DI OSPITALITÀ

Bambini Saharawi ricevuti in Comune «La solidarietà è un grande valore»

LA CITTÀ di Piombino ospita da trent'anni i bambini del Saharawi. Un appuntamento che si ripete ogni estate quando le temperature nel deserto arrivano a 50 gradi e i bambini usufruiscono di soggiorni nei paesi ospitanti. Il sindaco Francesco Ferrari insieme all'assessore Gianluigi Palombi hanno ricevuto in sala consiliare i bambini provenienti dai campi profughi dei rifugiati saharawi nel deserto del Sahara, ospitati a Piombino grazie all'associazione Gdeim Izik.



Palombi con uno dei bambini

«E' UN GRANDE orgoglio essere primo cittadino di una comunità che dimostra tanta solidarietà verso il prossimo, ed il sorriso oggi di questi bambini fa capire da solo quanto importante sia per loro trascorrere alcune settimane nella nostra città, accuditi dall'affetto di tante associazioni ma anche di tanti privati cittadini e attività commerciali. La solidarietà fa bene a chi la riceve ma fa bene anche a chi la fa».

AI 10 BAMBINI ospiti nella scuola Perticale, accompagnati da alcuni volontari e dalla presidente dell'associazione Gdeim Izik, Manola Mambrini, l'assessore Palombi ha consegnato un attestato simbolico di cittadinanza italiana, sottolineando l'importanza della solidarietà verso il prossimo come tema universale che coinvolge tutti. Tra i ragazzi saharawiani, tutti tra i 10 ed i 12 anni, presente anche un bambino di 7 anni venuto in Italia grazie al progetto Taleb Buya e operato di labiopalatoschisi a Pisa all'ospedale Santa Chiara dall'equipe del professor Gatti.


PIOMBINO
Discarica, servono altre centraline

LA NAZIONE LUCCA
Dir. Resp.: Agnese Pini
www.datastampa.it Tiratura: 0 - Diffusione: 9600 - Lettori: 65000: da enti certificatori o autocertificati
14-AGO-2019
da pag. 6
foglio 1
Superficie: 41 %

Muore l'ex assessore Ramacciotti

«Uomo onesto, tra storia e famiglia». In giunta per vent'anni

LAVORO, impegno politico, storia e famiglia erano le sue passioni. Una famiglia che amava ed alla quale era legatissimo. Lucca oggi piange un personaggio che ha contribuito a fare la storia della città. Walter Ramacciotti è morto ieri mattina all'età di 84 anni all'ospedale di Cisanello a Pisa dove era stato ricoverato poche ore prima in seguito ad un malore. Malato da tempo, Ramacciotti ha accusato il malore nel pomeriggio nella sua casa di Aquilea dove soggiornava tutte le estati insieme alla moglie.

COSÌ la corsa all'ospedale San Luca di Lucca prima e a quello di Cisanello dopo. Purtroppo però, è morto nelle prime ore del mattino. Ex bancario in pensione (aveva lavorato al Banco di Roma in via Vittorio Veneto), Ramacciotti aveva la passione per la storia e per la politica. Aveva fatto parte del Psdi, il partito socialdemocratico, per il quale fu rappresentante in consiglio comunale come consigliere per poi rivestire, in varie amministrazioni guidate tra l'altro dai sindaci Favilla e Pacini, il ruolo di assessore per circa 20 anni. Abbandonò la politica attiva intorno al 1992. Ma il suo impegno concreto in città non venne mai meno. Faceva parte della Fondazione Banca del Monte di Lucca mentre era anche presidente onorario della Atvl (Associazione Toscana Volontari della Libertà) e rappresentante della Fiap (Federazione italiana associazioni partigiane): lo scorso 24 luglio aveva incontrato il nuovo vescovo di Lucca Paolo Giulietti. «Era una persona solare – lo ricorda il figlio Alessandro – amante della famiglia. Era fedele ai suoi ideali, non ha mai cambiato idea politica. Ed era curioso della storia. Dopo il pensionamento si laureò in Scienze politiche. Poi prese la specialistica laureandosi con 110 e lode».

STORIA e famiglia appunto, al quale era legatissimo. Sia alla moglie, ai figli e ai nipoti. Walter Ramacciotti lascia la compagna di una vita, la moglie Manuela, il figlio Alessandro (anche lui bancario alla Banca Intesa) con la moglie Stefania e i figli Lisa e Giacomo, e la figlia Silvia (impiegata statale) con il marito Gianluca e il figlio Filippo. I funerali di Ramacciotti saranno officiati questo pomeriggio alle 16 da don Lucio Malanca nella chiesa di San Pietro Somaldi in centro storico. Alla famiglia Ramacciotti giungano le più sentite condoglianze da parte della redazione di Lucca de La Nazione.

Cristiano Consorti



Il saluto dell'Atvl

«Lucca - commenta la presidente Atvl, Simonetta Simonetti – perde un uomo che da anni ha incarnato la figura della memoria. Ci mancherà la sua saggezza»



LA NAZIONE PISA
Dir. Resp.: Agnese Pini
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 4628 - Lettori: 43000: da enti certificatori o autocertificati

PONTE MORANDI UN ANNO DOPO
IL DOLORE DI FRANCO FANFANI, PADRE DI ALBERTO, IL GIOVANE MEDICO DI CISANELLO MORTO NEL CROLLO.



Alberto Fanfani e la fidanzata Marta Danisi

BALDI A pagina 4

«Semplice e vero, mio figlio era così»

Alberto Fanfani morì nel crollo del ponte Morandi. Il ricordo dei genitori Franco e Daniela

UN AMORE SPEZZATO
Quel giorno perse la vita anche Marta con la quale il giovane si sarebbe sposato

di EMANUELE BALDI

LE VITE di una volta, figlie di piccoli mondi antichi che ancora qua e là annidati si nascondono, solidi come capsule preziose, da questi tempi feroci e sbagliati sono quelle che, in fondo, restano. Restano per sempre. Anche dopo che la morte, a braccetto con il destino, ha fatto il suo gioco sporco. Quindi Alberto vive ancora, negli occhi e nel cuore del babbo Franco e della mamma Daniela. «È con me in ogni parola, in ogni gesto, come potrebbe essere diversamente?» dice il signor Fanfani con la voce spezzata dai singhiozzi eppure carica di una dignità pulita e giusta.

UN ANNO FA a Genova, in una mattina di mezz'estate gonfia di pioggia e di spaventoso vento che rombava dal mare nero, le ginocchia di cemento del ponte Morandi si sbriciolarono come un biscotto e la pancia della città inghiottì macchine e vite in una pasta maledetta di fango, sangue e lamiere. Alberto volò giù con Marta, quella ragazza dolce che aveva il sorriso raggiante della sua Sicilia a disegnarle un viso pieno d'amore. Si sarebbero sposati quest'anno, in maggio. Lui 32 anni, lei 29. Lui medico specializzando, lei infermiera. Un amore forte e cristallino, nato nelle corsie dell'ospedale di Cisanello. Pisa, la città che avevano scelto per dirsi sì. Giovani, belli, buoni, solidi.

LE VITE di una volta, si diceva. Quelle che avevano dei traguardi. «Mio figlio li aveva quasi raggiunti i suoi, fare il medico e sposarsi con Marta, – dice ancora babbo Franco al telefono dalla sua casa del Bandino, a Gavinana – però poi ci si è messo di mezzo il ponte e Alberto non ha fatto in tempo a tagliarli». «Era un ragazzo esemplare, semplice e a me sembrava quasi impossibile, in tempi come quelli di oggi, che fosse venuto su così educato e serio» continua Franco che si sforza di parlare, tra i singhiozzi, e ripete come un mantra che suo figlio era «proprio bravo, era un ragazzo bravo».
No, non è impossibile crescere così – ci permettiamo di dire – quan-


LA NAZIONE
PISA
PONTEDERA
Tfr e contributi, rebus pensione
DON CARLOS


CRONACA PISA
GENOVA, UN ANNO DOPO
«Semplice e vero, mio figlio era così»

do lo stampo è buono, quando la famiglia è così: schiva, gentile, refrattaria agli svolazzi. La mamma Daniela prende la cornetta e dice una cosa sola, semplice e devastante: «Abbiamo scelto di parlare, dopo un anno dalla tragedia, perché volevamo dire solo una cosa. Me lo faccia dire che non è giusto quello che è successo, che quelle 43 persone morte a Genova non avevano fatto nulla di male. Erano solo in viaggio in macchina».

Alberto, quel giorno, stava accompagnando Marta ad Alessandria, dove la ragazza aveva trovato un impiego nell'ospedale locale dopo aver vinto un concorso. Poi quel baratro si spalancò sulle loro vite.

Per Franco, ex bancario in pensione, da sempre volontario alla Misericordia di Badia dove tutti ricordano suo figlio, da piccolo, come un bambino tranquillo e gentile, e per la signora Daniela quel telefono che squillò a vuoto per ore, prima della tragica verità, resterà per sempre il simbolo di quanto il destino possa essere cieco e cattivo. Non andranno a Genova domani per le commemorazioni ufficiali. Un motivo vero, in fondo, non c'è. O forse sì, come si diceva. Forse sta ancora in quella semplicità innata, in quella voglia di stare lontani dai riflettori. Sempre, qualsiasi cosa succeda.

«Non volemmo i funerali di Stato l'anno scorso – dice Franco – perché che senso aveva andare là a Genova, pensai. Io volevo riportare mio figlio qui, a Firenze, nella sua chiesa dov'è stato battezzato, dov'è cresciuto». È tempo di attaccare il telefono ora. Il dolore ha i suoi ritmi, le sue parole. E la nostra, a un anno dalla tragedia, sarà un semplice 'ciao'. Ciao Alberto, ragazzo di Badia.

I punti

L'ora del disastro

Alle 11:36 del 14 agosto del 2018 a Genova la sezione del ponte Morandi che sovrasta Sampierdarena, crolla improvvisamente causando la morte di 43 persone

Insieme fino alla fine

In quel momento sul ponte sta viaggiando anche Alberto Fanfani, 32 anni, con la fidanzata Marta Danisi. Sono diretti ad Alessandria. Per loro, purtroppo, non c'è scampo

«Era esemplare»

«Alberto era un ragazzo esemplare, semplice e a me sembrava quasi impossibile, in tempi come quelli di oggi, che fosse venuto su così educato e serio» ricorda babbo Franco

«Non è giusto»

«Non è giusto quello che è successo, che quelle 43 persone morte a Genova non avevano fatto nulla di male. Erano solo in viaggio in macchina» si sfoga Daniela, mamma di Alberto



Marta Danisi e Alberto Fanfani in un momento di felicità



Le macerie del Ponte Morandi
Le vittime furono in tutto 43

LA NAZIONE
VIAREGGIO
Dir. Resp.: Agnese Pini
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 0 - Lettori: 84000: da enti certificatori o autocertificati
14-AGO-2019
da pag. 5
foglio 1
Superficie: 28 %

Cade nel burrone e muore

Turista sbalzato dalla moto sulla strada per Casoli

UN VOLO di sessanta metri, giù dal dirupo che costeggia la strada ripida per Casoli: così è morto un centauro del Lussemburgo. Gieset Tommynico, cinquant'anni, era in vacanza con la sua famiglia sulle colline di Camaiore, in una casa presa in affitto e incastonata nel verde. Nel pomeriggio ha deciso di arrampicarsi con la sua moto di grossa cilindrata fino al piccolo 'paese dei graffiti'; e dopo aver abbracciato con un solo sguardo la Versilia da quella panoramica privilegiata ha ripreso la strada in discesa. Con l'aria fresca di montagna sul viso, per respirare appieno in quella corsa tra i borghi incontaminati il senso di pace e di libertà. Alla seconda curva però il motociclista avrebbe perso il controllo del bolide, che si è schiantato contro il guard-rail. L'uomo è stato sbalzato via, oltre la protezione, ed è caduto nel burrone. Giù verso Candalla, tra i boschi e gli uliveti. Senza alcuno scudo.

UN TESTIMONE ha assistito alla scena e ha aiutato così la Polizia Municipale, diretta dal comandante Claudio Barsuglia, nella ricostruzione della dinamica. Non ci sarebbero altri mezzi coinvolti. Sul posto, allertati dal 118, i vigili del fuoco, l'auto medica, due ambulanze e l'elisoccorso. Il centauro è stata imbracato e sollevato col verricello, poi con Pegaso il volo verso l'ospedale di Cisanello.

TROPPO gravi però le ferite riportate per quella caduta nel vuoto, senza protezioni. L'uomo ha avuto un arresto cardiaco, i medici hanno provato a rianimarlo. Ogni tentativo è stato vano, il centauro è morto nel viaggio.





SOCCORSI Sul posto polizia municipale, vigili del fuoco, automedica del 118, due ambulanze e l'elisoccorso per il volo delle speranza a Cisanello


STRADE PERICOLOSE
Cade nel burrone e muore
Esanime in un campo Grave diciassettenne
ESSELUNGA aperti giovedì 15 agosto





ATTUALITÀ

Farmaco antitumorale, a Pisa la ricerca a Firenze i fondi

Ago 13, 2019



medical doctor comforting senior patient

PISA – I continui assalti esterni per accaparrarsi le eccellenze rimaste sul territorio pisano non hanno fine.
Adesso è la volta della ricerca ospedaliero-universitaria sul nuovo **farmaco sperimentale contro i tumori del sangue**.



Si tratta della terapia basata su **cellule CAR-T che è stata finalmente approvata dall'AIFA (Agenzia Italiana Farmaci)** e quindi potrà presto essere utilizzata nei centri accreditati per la cura di alcuni tipi di leucemie e linfoma.

I risultati pubblicati sono estremamente incoraggianti in stadi di malattia altrimenti incurabili ed il costo previsto è molto elevato superando, verosimilmente, i 200.000 euro a trattamento.

In generale, sono i centri trapianto di midollo che gestiscono questo trattamento molto complesso da un punto di vista organizzativo e per il controllo delle possibili, severe, complicazioni.











In Toscana sono accreditati quattro centri trapianto di midollo e tra questi Pisa ha un centro che include già la sezione adulti e pediatrica. Era apparso subito inconcepibile che la Regione Toscana, evidentemente sotto la spinta delle solite lobbies fiorentine, si fosse orientata a permettere questo tipo di terapia solo a Careggi ed al Mayer.
Tuttavia, la centralizzazione su Firenze renderebbe indispensabile un significativo investimento ed infatti Careggi ha deliberato con un provvedimento del Direttore Generale un investimento di 13 milioni di euro all'anno per 5 anni.

In questo caso, appare veramente irrazionale la necessità di ingenti investimenti per creare un centro unico a Firenze, a fronte della realtà dell'Azienda Ospedaliera Universitaria Pisana che ha già tutti gli accreditamenti necessari, ma a differenza della struttura fiorentina può gestire questa terapia per i pazienti dell'area vasta senza significativi investimenti aggiuntivi.

E' evidente che un centro universitario come quello di Pisa non può rischiare di essere escluso da una simile strategia terapeutica e di ricerca anche in considerazione degli studi in atto nella nostra Città.

Si tratta della solita manovra che tende a concentrare su Firenze qualsiasi attività ignorando le altre città, piuttosto che competere sul piano scientifico e applicativo?

Ad esempio Pisa sta collaborando ad un Progetto milanese sul mieloma e sul glioblastoma. Bene hanno fatto le autorità aziendali ed universitarie a sottolineare con decisione questi aspetti e l'Assessorato a recepirli in una delibera che attendiamo a breve. Da quel momento Pisa sarà pronta a partire avendo già disegnato i necessari percorsi e identificato i responsabili delle varie specialità impegnati nel progetto. Ci risulta che i ricercatori pisani collaborino già con centri internazionali dove questa terapia è già accreditata.

E' importante non gettare tutto alle ortiche per le smanie campanilistiche del capoluogo. Ci sono di mezzo le speranze dei pazienti.

Scarica PDF

Categories Attualità Ospedale

Loading Facebook Comments ...
Please enable JavaScript to view the comments powered by Facebook.
Please enable JavaScript to view the comments powered by Google+.















la Repubblica FIRENZE
Dir. Resp.: Carlo Verdelli
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 11036 - Lettori: 96000: da enti certificatori o autocertificati

I dati

L'età media dello "sballo" sempre più bassa

Tanto, tanto alcol, e qualche volta pure un po' di droga. Prevalentemente leggera ma talvolta, come successo a Pisa l'altra notte, pesante e quindi molto pericolosa. Sulla fascia costiera della Toscana ci sono molti giovani che in questo periodo di vacanza per divertirsi cercano le sostanze e una parte di loro finisce ai servizi di emergenza. Di certo nei pronto soccorso e dentro le ambulanze finisce solo una piccola parte di coloro ai quali le sostanze hanno provocato problemi, i più gravi. I dati dei servizi di emergenza, quando ci sono, vanno letti in quest'ottica. È il caso di quello della centrale del 118 che copre i territori di Livorno e Pisa. Nel solo luglio gli interventi per problemi classificati come tossicologici sono stati 265. Non pochi, anche se si tiene conto che non si fanno distinzioni di età e che quindi tra le persone soccorse ci sono certamente anche adulti. Ma trattandosi, come si diceva, della punta dell'iceberg, è comunque un dato interessante. Mentre ieri dal pronto soccorso di Pisa sostenevano di non vedere un aumento dei giovani con problemi di abuso di alcol e droghe in questa estate, il primario dell'emergenza dell'ospedale di Livorno, Alessio Bertini, il 7 agosto ha raccontato al *Tirreno* di almeno un caso di intossicazione al giorno. Anche per lui il dato è significativo, e segna una crescita del fenomeno, ampiamente sottovalutato dai giovani ricoverati.

Il responsabile dei Serd (cioè i vecchi Sert) della Asl Nord Ovest (che copre Livorno, Pisa, Massa-Carrara e Lucca) è Maurizio Varese. Racconta che i servizi hanno in questo momento una chiara percezione. «C'è un generale abbassamento dell'età del primo contatto con le droghe, che siano sigarette, alcol, o la cannabis. Certo, non possiamo fare di tutta l'erba un fascio, non parliamo di tutti i minorenni ma esiste una parte di ragazzi che inizia presto ad abusare. E questo è molto preoccupante». Varese fa riferimento anche al resto della Regione, visto che le riunioni e i confronti con i colleghi delle altre Asl sono frequenti. Nell'area fiorentina in questo periodo il 118 non segnala un particolare aumento del lavoro legato alle intossicazioni dei giovani, che comunque c'è sempre. Ospedali come Santa Maria Nuova, nel centro del capoluogo, hanno il loro da fare per soccorrere giovani, in questo periodo soprattutto turisti.

«Facciamo molta attività di riduzione del danno fuori dai locali proprio perché in questo periodo sono frequentatissimi dai giovani - dice sempre Varese - Cerchiamo di aiutare i ragazzi, di spiegare loro i rischi che corrono. La scorsa settimana abbiamo fatto molti alcool test a giovanissimi e circa il 5% aveva tassi superiori al limite di legge. Si tratta di una percentuale alta. Quando spieghiamo le cose, magari dopo avergli dato una bottiglia d'acqua, i giovani sono attenti, ci seguono. È importante avvicinarli e parlarci».

Riguardo alla ragazza che è stata male l'altra notte a Pisa, Varese spiega che «l'alcol insieme alla cocaina fa produrre all'organismo una sostanza nuova, il cocaetilene, che è pericolosa. Mescolare non va mai bene, a maggior ragione con una droga pesante. Purtroppo però vediamo un aumento del mercato di queste sostanze, soprattutto dell'eroina, che oggi viene prevalentemente fumata ed ha una grandissima diffusione». Secondo il responsabile dei Serd il pericolo degli abusi tra i giovani e i giovanissimi è preoccupante perché «ci sono studi che dimostrano che il cervello umano finisce di maturare a 25 anni, quindi i danni che le sostanze possono fare prima di questa età sono enormi».

– **mi.bo.**


Notte di alcol e droga: 16 anni, in coma

L'età media dello "sballo" sempre più bassa





Gli interventi
Il 118 che copre Livorno e Pisa solo a giugno ha effettuato 265 interventi per problemi classificati come tossicologici

"Il primo contatto con gli stupefacenti avviene già da giovanissimi ma il vero problema è che oggi i ragazzi bevono tanto"

la Repubblica FIRENZE
14-AGO-2019
da pag. 2
Dir. Resp.: Carlo Verdelli
foglio 1 / 2
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 11036 - Lettori: 96000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 84 %

Notte di alcol e droga: 16 anni, in coma

di **Laura Montanari**

Non si svegliava, la mattina le amiche la chiamavano e lei nel letto non apriva gli occhi, non si rigirava, niente. «Ehi, ci sei?» provavano a scuoterla. Lei aveva un respiro sempre più affannoso, il viso tirato. Quando i volontari dell'ambulanza sono arrivati nell'appartamento appena fuori Pisa, hanno capito subito di essere davanti a una situazione drammatica: la sedicenne era in uno stato di coma. L'hanno stabilizzata e portata in fretta all'ospedale Cisanello di Pisa dove si trova tuttora ricoverata. Per arrivare a quel capolinea è bastata una notte di alcol e cocaina. Tre amiche, due maggiorenni da qualche mese, una più giovane. Si ritrovano in centro storico, sabato d'agosto, attraversano il Ponte di Mezzo, si infilano nelle piazze di una movida spenta perché la città è semideserta. Fatta qualche tappa nei Roxybar di turno, prendono un aperitivo, poi camminano verso i lungarni e lì, secondo quanto è stato (ancora parzialmente) ricostruito dagli investigatori, comprano della droga da sniffare, cocaina.

«Sono tanti i ragazzi che lo fanno nei giorni della movida» confida un investigatore. La droga è alla portata. Le tre ragazzine la consumano in zona, non è chiaro dove. Poi vanno a dormire a casa di una delle tre che abita in un appartamento appena fuori dalla città. La notte è turbolenta, ci sono incubi, risvegli, malesseri. Poco dopo l'alba le altre due ragazze si accorgono che l'amica sta male: ha il respiro affannoso, sembra ansimare, la chiamano e lei non risponde. Ha già perso conoscenza.

Così è stata soccorsa, sono stati avvertiti i suoi genitori che sono andati al pronto soccorso dell'ospedale di Cisanello domenica mattina intorno alle 7. La figlia era in prognosi riservata, spiegano gli investigatori. Oggi le condizioni della giovane sono migliorate anche se non è ancora stata dimessa. La procura della Repubblica ha aperto un fascicolo di inchiesta e i carabinieri del reparto operativo di Pisa stanno svolgendo accertamenti. È caccia al pusher e l'indagine non sarà semplice perché i ricordi delle amiche sono molto confusi proprio a causa delle sostanze consumate.

Per la sedicenne partirà una segnalazione alla prefettura per indicarla come consumatrice di droga: nel caso poi il prefetto deciderà se e quali sanzioni applicare (per esempio il ritiro della patente). Al pusher invece il reato contestato potrebbe essere spaccio aggravato (nel caso fosse dimostrato che è la minorenne ad aver comprato la droga) e lesioni in conseguenza di altro reato. Verranno controllati i telefonini e le immagini delle telecamere nelle strade percorse dalla tre amiche. Secondo quanto è stato spiegato, non siamo in un contesto di emarginazione: la ragazzina ha alle spalle una famiglia "normale", genitori impiegati, lei iscritta in una scuola media superiore. Lo sballo del sabato sera sbarca soprattutto lì.


Notte di alcol e droga: 16 anni, in coma

L'età media dello "sballo" sempre più bassa

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE



A chiedere aiuto due amiche più grandi La ragazza trasportata d'urgenza a Cisanello Si cerca il pusher

IL TIRRENO

14-AGO-2019
da pag. 10
foglio 1

Dir. Resp.: Fabrizio Brancoli

www.datastampa.it Tiratura: 44290 - Diffusione: 32918 - Lettori: 395000: da enti certificatori o autocertificati Superficie: 2 %

Camaiore

Scontro auto-moto, grave turista 50enne

A causa di uno scontro con un'auto nella frazione di Casoli (Camaiore), in Versilia, ha sbattuto con la moto contro un guard rail ed è caduto in un dirupo, facendo un volo di circa 30 metri. Il motociclista, un 50enne originario del Lussemburgo, ieri è stato recuperato dai vigili del fuoco e trasferito con l'elicottero in codice rosso all'ospedale di Cisanello a Pisa.


Delfini uccisi da morbillivirus e pure dal Ddt presente in mare

L'iniziativa in ricordo di Riccardo Cafarelli cresce ancora per la dodicesima edizione

Successo Kafarock, musica e solidarietà contro la leucemia

L'INIZIATIVA

Centinaia di spettatori e decine di artisti per ciascuna delle quattro serate (divise in due tranche, il 3 agosto nell'ambito di Bibbona in musica estate e dal 9 al 11 agosto all'arena Circolo dei forestieri di Marina di Cecina) per una dodicesima edizione dal bilancio «molto positivo», secondo gli organizzatori della rassegna di musica "Kafarock friends for music", in ricordo di Riccardo Cafarelli.

Il pubblico è stato ancora una volta il più variegato, composto da appassionati di musica in genere, amici di Riccardo, e turisti italiani e stranieri, che hanno contribuito alla raccolta di fondi destinati all'Ail (Associazione italiana contro le leucemie-linfomi e mieloma) per il supporto delle attività del reparto di Ematologia dell'Aoup (Azienda ospedaliera universitaria pisana).

Confermata inoltre l'importante sinergia con alcune realtà del territorio quali Radio675, Scuola Ritmi, Laboratorio artistico musicale di Bibbona e Daleth-concerti.

Il Kafarock con questa edizione in quattro serate ha raggiunto numeri importanti di gruppi e musicisti solisti (si sono esibiti in 27 tra gruppi e musicisti solisti su 38 che avevano confermato la propria adesione all'iniziativa), assumendo una dimensione di respiro regionale ed interregionale per la provenienza dei musicisti che si sono esibiti, distinguendosi nel panorama dei festival toscani per la caratteristica principale di no-profit e quella assolutamente unica della condivisione di un momento di divertimento per chi suona e per chi ascolta finalizzato alla solidarietà. —



IL TIRRENO
PIOMBINO - ELBA
Dir. Resp.: Fabrizio Brancoli
14-AGO-2019
da pag. 4
foglio 1 / 2
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 0 - Lettori: 107000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 40 %

SOLIDARIETÀ

Cittadinanza italiana simbolica per i saharawi

Consegnata in comune ai rifugiati ospiti in città dall'assessore Palombi in occasione del trentennale di amicizia tra popoli

PIOMBINO. Nei giorni scorsi il sindaco **Francesco Ferrari** insieme con l'Assessore **Gianluigi Palombi** hanno ricevuto in sala consiliare i bambini provenienti dai campi profughi dei rifugiati saharawi nel deserto del Sahara, ospitati a Piombino grazie all'associazione Gdeim Izik.

«È un grande orgoglio essere primo cittadino di una comunità che dimostra tanta solidarietà verso il prossimo, ed il sorriso oggi di questi bambini fa capire da solo quanto importante sia per loro trascorrere alcune settimane nella nostra città - hanno detto gli amministratori pubblici -, accuditi dall'affetto di tante associazioni ma anche di tanti privati cittadini e attività commerciali. La solidarietà fa bene a chi la riceve ma fa bene anche a chi la fa».

Ai 10 bambini ospiti presso la scuola Perticale, accompagnati da alcuni volontari e dalla presidente dell'associazione **Gdeim Izik, Manola Mambrini**, l'assessore Palombi ha consegnato un attestato simbolico di cittadinanza italiana, sottolineando l'importanza della solidarietà verso il prossimo come tema universale che coinvolge tutti.

Tra i ragazzi saharawiani, tutti tra i 10 ed i 12 anni, presente anche un bambino di 7 anni venuto in Italia grazie al progetto Taleb Buya e operato di labiopalatoschisi a Pisa all'ospedale Santa Chiara dall'equipe del professor **Gatti**.

L'iniziativa rientrava anche nell'anniversario dell'amicizia tra Piombino e il popolo dei saharawi, che dopo i primi anni affidati soprattutto al volontariato e alla generosità dei piombinesi, si è via via allargata coinvolgendo enti pubblici, aziende, associazioni, che cercano di far sentire il loro calore a una popolazione senza patria, stretta in una striscia di deserto e spesso nel mirino degli stati magrebini. Non sono rari i raid delle forze armate di stati sovrani contro i saharawi, cvhe eppure sono un popolo pacifico, ma spingono politicamente - con tutti i loro mezzi a disposizione - per avere un loro stato. —


Cittadinanza italiana simbolica per i saharawi

FESTA DEMOCRATICA A SASSETTA 14-15 AGOSTO 2019



Foto di gruppo dopo l'incontro con i bambini saharawi in aula consiliare; al centro l'assessore Palombi e il sindaco Ferrari

IL TIRRENO
PIOMBINO - ELBA
Dir. Resp.: Fabrizio Brancoli
14-AGO-2019
da pag. 6
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 0 - Lettori: 107000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 18 %

CAPOLIVERI, FERITO UN 64ENNE

Cade in mountain bike a Punta Calamita, interviene il Pegaso

CAPOLIVERI. Uno uomo di 64 anni di Bologna si è ferito in modo serio in seguito a una caduta dalla mountain bike. E, vista l'impervietà del luogo dell'incidente, le operazioni di soccorso e recupero sono state particolarmente rocambolesche.

Il fatto è avvenuto ieri mattina intorno alle 10. Il biker stava percorrendo un tratto di sentiero compreso nel circuito della Legend Cup a Punta Calamita, non lontano dalla località Calanova.

Qualcosa, però, è andata storta. Il biker ha perso l'equilibrio ed è caduto rovinosamente a terra, procurandosi un forte trauma (e delle sospette fatture) a una gamba e all'anca. Sono stati alcuni compagni di escursione a dare l'allarme, attivando così una poderosa macchina dei soccorsi. Soccorsi che, fin dal primo momento, si sono rivelati complicati. Nell'area ex mineraria la centrale del 118 ha inviato la Misericordia di Porto Azzurro e la Pubblica Assistenza di Capoliveri con il medico a bordo. Tutto semplice? Niente affatto. Il luogo della caduta, infatti, era irraggiungibile dai mezzi di soccorso. Così i soccorritori hanno dovuto faticare a piedi per compiere un tratto ripido di sentiero di circa 600 metri per poter arrivare a prestare le prime cure al ferito.

Una volta arrivati si sono accertati delle condizioni del biker e hanno atteso l'arrivo del Pegaso di Grosseto che ha calato con il verricello i medici e gli infermieri che hanno preparato il paziente per il trasferimento. L'elicottero, dopo una breve sosta alla Pila per un rifornimento, è tornato a Calamita. Il biker è stato caricato a bordo e trasferito all'ospedale di Cisanello (Pisa) per gli accertamenti e un eventuale operazioni chirurgica per i traumi riportati. —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Il Pegaso sul luogo della caduta



Un momento dei soccorsi



Tirreno Pisa-Pontedera
14-AGO-2019
da pag. 1
Dir. Resp.: Fabrizio Brancoli
foglio 1 / 2
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 7689 - Lettori: 107000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 44 %

MINORI E STUPEFACENTI

Sedicenne in coma dopo il mix alcol-droga La madre: la cocaina gliel'hanno regalata

La rabbia della donna: «È una vergogna che si spacci sui lungarni. Il rigurgito finito nei polmoni è la causa del malore»

Pietro Barghigiani

PISA. Voleva provare la curiosità più spinta della movida. Tra alcol e droga c'è riuscita. Ma da domenica mattina è ricoverata in coma farmacologico nel reparto di rianimazione all'ospedale di Cisanello.

È grave, ma non più in pericolo di vita, la sedicenne pisana che sabato sera dopo aver bevuto in abbondanza in compagnia di due amiche ha ceduto anche alla tentazione di sniffare cocaina. Non è stato difficile trovarla. Addirittura gratis. I pusher sui lungarni e nei vicoli del centro adottano questa tecnica di marketing di strada per reclutare nuovi clienti.

Il risultato della trasgressione coltivata tra bar e spacciatori è una diagnosi in prognosi riservata.

«Mia figlia non ha partecipato a un festino – spiega la mamma che da domenica è in ospedale accanto alla sua bimba –. Sì, ha bevuto e preso cocaina chissà con quali altre sostanze mescolate. e un vergogna che si spacci sui lungarni Ma si è sentita male perché il vomito è finito nei polmoni e le due amiche che erano con lei non hanno chiamato i soccorsi. Poteva essere in rianimazione anche se non avesse preso droga».

La studentessa non è finita a Cisanello per un'overdose da cocaina. Il malore provocato dalla droga regalata, e magari non proprio delle più pure, le ha causato un rigurgito che non è riuscita a gestire come hanno fatto le due amiche.

Anche loro si sono sentite male, ma una volta svuotato lo stomaco sono rimaste vigili. Lei no. E ora è in rianimazione.

La cronaca di una serata da sballo conclusa in ospedale inizia con la sedicenne che decide di non andare in discoteca con le amiche. «Le ho detto di fare un giro in centro e basta» precisa la madre.

Resta sui lungarni e incontra due ragazze, mai viste fino a quel momento, da poco maggiorenni.

L'area è quella di piazza Garibaldi-Ponte di Mezzo. Un brulicare di giovani che tra locali e lungarni sciamano con birre e bicchieri in mano. La serata alza i toni alcolici con l'offerta invitante degli shottini a un euro.

Ci sono bar in zona che diventano calamite per chi vuole stordirsi e ha il portafogli sgonfio. Lei, la studentessa, a fine anno compie 17 anni. Il barista non poteva darle da bere alcol. Rischia una sanzione da 250 a mille euro. Ma i controlli nei locali sulla somministrazione sono alquanto laschi. E allora la filiera del divertimento a base di shottini va avanti senza intralci.

Le tre amiche occasionali proseguono con i loro giri. A un certo punto incontrano un maghrebino, appoggiato su un'auto sui lungarni. Non è chiaro, dal momento che le due maggiorenni non hanno parlato granché con i carabinieri, se è lui che offre o loro che si fanno avanti.

Di sicuro il pusher dà alle tre ragazze della cocaina. «Regalo, niente soldi» è la rassicurazione dello spacciatore. Si appartano e stendono la polvere tolta dalla stagnola sui cellulari. E sniffano.

Passa qualche minuto e la reazione della sostanza inizia a fare effetto. Ma è un effetto negativo. Una forte nausea mette ko tutte e tre. Sono circa le 2. Nei paraggi trovano un giovane brasiliano conosciuto dalle due maggiorenni che le fa salire in auto per andare, in periferia, nel giardino della casa di una di loro.

«Le due maggiorenni hanno vomitato quasi subito – racconta la mamma della studentessa –. Mia figlia no. Si è messa a sedere sul divano e si è assopita. Purtroppo il vomito anziché uscire le è andato nei polmoni. In quello destro soprattutto, il più compromesso. Quelle due, invece, di chiamare i soccorsi si sono addormentate. Meno male alle 5 un'amica uscita dalla discoteca ha chiamato mia figlia. Al cellulare ha risposto una delle due e le ha detto che mia figlia stava male. Allora si è fatta spiegare dov'era l'abitazione. Si è precipitata e ha visto la mia bimba in stato soporifero con il sangue che le usciva dal naso. È stata lei a chiamare i soccorsi. Le ha salvato la vita».

Lo spettro d'azione dei carabinieri per risalire al pusher è ampio anche se volti e nomi di chi si muove nella zona non sono un mistero per le forze dell'ordine. Si procede per cessione di droga e lesioni come conseguenza di altro delitto. —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI


PISA
CORSI DI BAGNINO
Sedicenne in coma dopo il mix alcol-droga
La madre: la cocaina gliel'hanno regalata



Il reparto dove è ricoverata da domenica la studentessa di 16 anni in coma dopo aver bevuto e assunto droga

IL CASO

Nella notte soccorso anche un 49enne

PISA. Nel fine settimana, la stessa notte in cui il 118 ha soccorso la studentessa ancora ricoverata per un cocktail micidiale di alcol e droga, è finito al pronto soccorso anche un 49enne di Livorno che aveva sniffato cocaina e che rischiava l'overdose.

È successo nella zona di San Rossore e l'uomo si è sentito male, stando a quanto è stato spiegato, mentre era in casa.

Le persone che erano insieme a lui, quando hanno visto che stava male e che non rispondeva alle loro domande, hanno attivato un'ambulanza del 118 che, dopo le 4 della notte, lo ha trasportato al pronto soccorso di Cisanello.

Se inizialmente le condizioni dell'uomo erano sembrate molto gravi e si temevano gli effetti di una overdose da cocaina, con il passare del tempo e già quando l'uomo è arrivato a Cisanello l'allarme stava rientrando e il 49enne ha cominciato a riprendersi, pur avendo ancora una crisi conseguente all'assunzione non proprio moderata della sostanza stupefacente.

A differenza della minorenne l'uomo si è poi ripreso ed è stato dimesso già nella giornata di domenica. –

RIPRODUZIONE RISERVATA


PISA
CORSI DI RAGNINO
Sedicenne in coma dopo il mix alcol-droga
La madre: la cocaina gliel'hanno regalata
«Spaccio libero per la strada anche a prezzi stracciati»

DOPO IL GRANDE SPAVENTO

Caponi oggi operato a Cisanello Fuori dal campo per molti mesi

Il capitano del Pontedera ha riportato numerose fratture al volto dopo lo scontro con un giocatore della Pistoiese durante la gara di Coppa Italia

PONTEDERA. Oggi a Cisanello **Andrea Caponi** - il capitano del Pontedera calcio che sabato scorso è rimasto vittima di un violento scontro di gioco durante la partita di Coppa Italia contro la Pistoiese - verrà sottoposto a un intervento per risolvere le fratture al naso, allo zigomo e alla mascella riportate dopo il contrasto col difensore della formazione arancione **Paolo Dametto**.

Caponi è stato ricoverato in rianimazione al Lotti, dove ha ricevuto la visita di compagni di squadra, familiari e tifosi. Uomo simbolo della squadra della città e idolo della tifoseria, potrà tornare a giocare soltanto tra alcuni mesi. Caponi si è infortunato mentre in tribuna, a vedere la partita, c'era il fratello Manuel, che nel 2011, nella stessa zona del campo, sempre al Mannucci, a causa di un forte colpo alla testa rischiò di perdere la vita. Da quel giorno, Manuel Caponi non ha più ripreso la sua carriera da calciatore.

La società ha fatto sapere che per non risentire dell'assenza di Caponi a livello tecnico, ha «ritenuto giusto, dopo attente valutazioni, per mantenere lo stesso numero di giocatori esperti in squadra, chiedere a Riccardo Calcagni e al suo entourage di allontanare voci riguardo un suo possibile trasferimento come ipotizzato già da qualche settimana. Riccardo resterà con noi - scrive il club - per contribuire ad aiutare il nostro gruppo vista l'assenza forzata del nostro capitano».

Per Andrea Caponi, dunque, si preannuncia uno stop molto lungo. Ci vorranno mesi prima che il capitano del Pontedera possa riprendere a giocare e a far sognare i tifosi. Gli sportivi pontederesi, negli ultimi giorni, hanno fatto visita al calciatore, e alla sua famiglia, nei corridoi del Lotti. Tutti vogliono dare un segnale di vicinanza, a Caponi e ai familiari.

Un modo per farli sentire meno soli, per dar loro forza in un momento tutt'altro che felice. Il club ha fatto sapere che fornirà periodicamente informazioni dettagliate sulle condizioni di salute di Andrea Caponi.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Un'immagine di Caponi a terra dopo lo scontro di gioco



SERVIZI

Sportelli aperti nei distretti della Asl

CASCINA. La Società della Salute della zona pisana informa che nel Comune di Pisa venerdì 16 agosto saranno aperti i presidi socio-sanitari di Marina di Pisa e quello di Via Garibaldi, mentre saranno sospese le attività nelle strutture di San Marco e del Cep. Chiusi venerdì 16 gli uffici della Società della Salute della Zona Pisana di via Saragat.

Ecco una serie di informazioni utili per chi non va in vacanza.

Ancora, sabato 17 agosto, sono confermate le aperture dei presidi di Vicopisano e Vecchiano (che però non effettuerà i prelievi).

Si ricordano infine le variazioni delle attività per il mese di agosto già comunicate: i presidi di Calci e Lorenzana saranno chiusi il mercoledì, mentre il presidio di Fauglia il giovedì. Il presidio di Vicopisano sarà chiuso il martedì.

Il presidio di Cascina sospenderà l'attività amministrativa il mercoledì pomeriggio e quello di Vecchiano non effettuerà i prelievi il sabato. I presidi di Cenaia e Crespina resteranno chiusi.

—

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI


In carcere il ladro preso dopo il furto in gioielleria

I parchi si rifanno il look in arrivo un'area fitness e due sgambatoi per cani

IL CASO DI FAUGLIA

Stella Maris verso la chiusura Chiesto incontro in Regione

Intanto il Comune di Pisa dà il via libera alla Fondazione per la riqualificazione dell'immobile che si trova a Marina. / IN CRONACA

Montalto, genitori chiedono aiuto alla Regione «Si trovi soluzione»

Il Comune di Pisa autorizza i lavori per il centro di Marina ma i tempi sono stretti e non ci sono strutture per gli ospiti

FAUGLIA. Dopo un iter burocratico che sembrava non finire più e proprio quando lo spettro della chiusura del centro di Montalto di Fauglia, gestito dalla Fondazione Stella Maris, spaventa i genitori degli ospiti della struttura, dal Comune di Pisa arriva il permesso a costruire per l'immobile che la Stella Maris ha acquistato a Marina di Pisa e che intende ristrutturare per poi trasferirvi gli ospiti di Montalto. Un'autorizzazione che non potrà placare l'ansia delle famiglie. Gli ospiti di Montalto sono tutti disabili e con gravi patologie. Molti genitori non sono nelle condizioni di portarli a casa. Ma a loro è stato comunicato che tra pochi mesi Montalto dovrà chiudere. La presidente dell'Agosm, l'associazione dei genitori degli ospiti della Stella Maris, **Antonella Carta Adamo**, ha chiesto un incontro all'assessore regionale alla sanità, **Stefania Saccardi**. Le famiglie vogliono sapere quali sono le intenzioni della Regione e come intende sistemare i pazienti che ora sono nella struttura di Montalto di Fauglia.

«Adesso è arrivato il momento di scendere in campo come si deve – commenta Adamo – l'assessore Saccardi ci dovrà ricevere e ascoltare, nessuno potrà prendere decisioni senza ascoltare la voce dei ragazzi. La loro voce siamo noi. Chiedo a tutti i genitori/tutori di informare ognuno il proprio territorio, sia la Asl che il Comune nella persona del sindaco o dell'assessore alle Politiche Sociali di quello che sta succedendo». La minaccia di chiusura arriva peraltro in un momento molto difficile per le famiglie, già messe a dura prova dall'inchiesta sui maltrattamenti messi in atto da alcuni operatori nei confronti di ospiti con gravi forme di autismo. Persone che spesso non sono in grado di raccontare quello che hanno subito.

«I nostri ragazzi sono cittadini come altri, hanno un Comune di residenza, non si può far finta che non esistano. Presto un nostro genitore avrà un incontro con il sindaco di Cecina. Giovedì 22 agosto alle 9,30 i genitori e familiari di Livorno saranno ricevuti dall'assessore Andrea Raspanti. Dobbiamo portare le informazioni ai nostri territori e sensibilizzare tutti alla presa di coscienza di questa situazione», continua Adamo che si sta impegnando per le sensibilizzare tutti gli enti che possono intervenire. Per tanto tempo anche se le ca-


IL TIRRENO
PONTEDERA
Montalto, genitori chiedono aiuto alla Regione «Si trovi soluzione»

renze della struttura di Fauglia erano note, in molti non hanno visto i problemi oppure non li hanno presi nella dovuta considerazione. Ora che la vicenda dei maltrattamenti ha riportato l'attenzione sul residenza sanitaria di Montalto, tira un'aria di intransigenza, pur sapendo che la fondazione lavora per trasferire l'attività a Marina di Pisa.

«Novembre, che è la data indicata per la chiusura, arriverà molto presto e non abbiamo tempo da sprecare in tante storie – aggiunge Adamo – Ci hanno comunicato che ci sarà la chiusura della struttura ma non ci hanno prospettato alcuna soluzione alternativa. I ragazzi per il loro benessere devono rimanere a Montalto e solo a lavori finiti andranno tutti nella nuova struttura», afferma la presidente dell'Agosm. La Fondazione chiede otto mesi per realizzare il nuovo centro. L'associazione invita tutti i genitori alla mobilitazione per fare conoscere il problema. «Mobilitiamoci tutti per il bene dei nostri figli. È nostro dovere», che Adamo. —

Sabrina Chiellini

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

I TEMPI

La struttura oggi in funzione dovrebbe chiude a novembre

IL PROGETTO

C'è l'ok del Comune per la Colonia Giotto

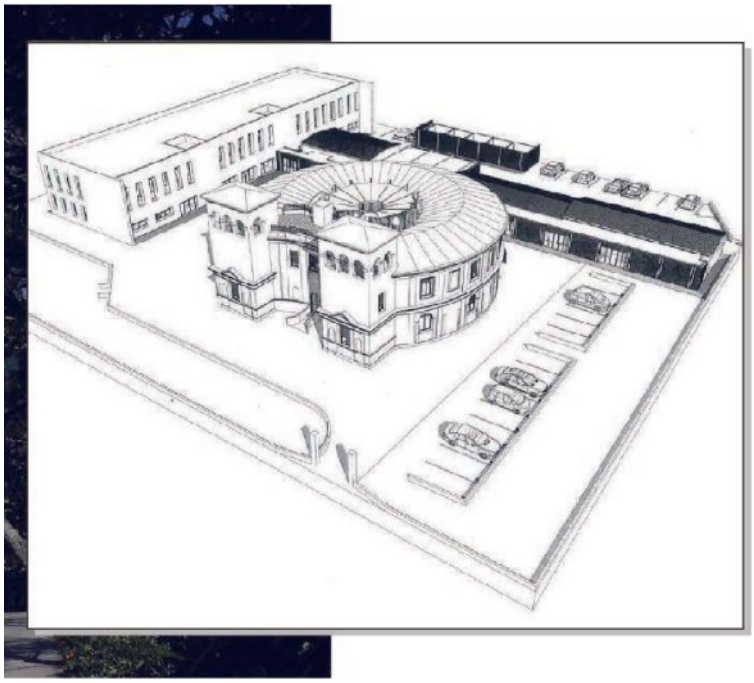
Nella foto in alto l'ingresso della sede della Stella Maris a Montalto di Fuaglia, a destra invece la Colonia Giotto di Marina di Pisa destinata ad essere riqualificata e divenire una rsa dove trasferire gli ospiti della struttura di Montalto di Fauglia per la quale è in previsione la chiusura a fronte dell'inadeguatezza degli spazi per gli utenti.

L'atto ufficiale è di pochi giorni fa: il Comune di Pisa ha autorizzato con concessione edilizia gli interventi che la Fondazione Stella Maris intende fare per riqualificare la Colonia Giotto, struttura di proprietà della Fondazione destinata a diventare residenza sanitaria assistita per i pazienti.




CASA VERDE





CORRIERE FIORENTINO
14-AGO-2019
da pag. 4
Dir. Resp.: Paolo Ermini
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 4147 - Lettori: 34000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 2 %

I DATI DELLA ASL

Aspettativa di vita, Firenze in testa

Un'aspettativa di vita sempre più lunga per fiorentini e fiorentine: tra città e provincia, secondo i dati dell'Asl Toscana Centro, gli uomini vivono in media 82,1 anni mentre le donne arrivano a 86 anni. Dati sensibilmente più alti della media toscana: 81,3 anni per gli uomini e 85,4 anni per le donne. Più a lungo si vive solo in Giappone.


Palazzo Vecchio spegne il Disagio «Niente musica dalle 22 alle 6»

Cassaforti e porte scardinate, raffica di furti

LA NAZIONE
14-AGO-2019
da pag. 16
Dir. Resp.: Agnese Pini
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 89839 - Diffusione: 65709 - Lettori: 585000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 4 %

Salute

Cresce l'aspettativa di vita in Toscana: è oltre gli 86 anni

L'aspettativa di vita dei residenti nel territorio dell'Asl Toscana Centro (Empoli, Firenze, Pistoia e Prato) si attesta tra le più elevate della regione: 81,6 anni per gli uomini e 86,2 per le donne.


IL CASO
Ragazza in coma, caccia al pusher
RICERCA
ACCOUNT JUNIOR E SENIOR
SpeeD

LA NAZIONE FIRENZE
Dir. Resp.: Agnese Pini
www.datastampa.it Tiratura: 0 - Diffusione: 25035 - Lettori: 203000: da enti certificatori o autocertificati
14-AGO-2019
da pag. 12
foglio 1
Superficie: 16 %

LO STUDIO DELL'ASL

Firenze, la città più longeva della Toscana

SERVIZIO ■ A pagina 8

Asl Toscana centro Record di longevità in provincia di Firenze

L'ASPETTATIVA di vita dei residenti dell'Azienda Ausl Toscana Centro (comprendente i territori di Empoli, Firenze, Pistoia e Prato) si attesta tra le più elevate in Toscana: 81,6 anni per gli uomini e 86,2 per le donne. Ai vertici della classifica le province di Firenze e Prato, con un picco di 86,5 nelle femmine della zona fiorentina sud-est. In tutta la Regione l'aspettativa per gli uomini è di 81,3 anni, mentre per le donne sale a 85,4.

Si conferma pertanto l'ulteriore incremento dell'aspettativa di vita nei territori dell'Ausl Toscana Centro: 82,1 anni per i maschi e 86 per le femmine della provincia di Firenze, 81,9 per i maschi e 86,1 per le femmine della provincia di Prato, 80,9 per i maschi e 85,6 per le femmine residenti nella provincia di Pistoia.

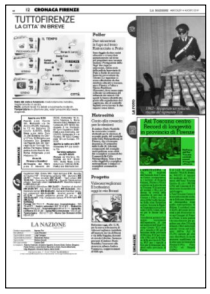
È di 1.628. 345 cittadini (maschi: 784.418, femmine: 843.927) il numero dei residenti nei 73 Comuni dell'Ausl Toscana Centro, di cui i 380.948 (23%) nel Comune di Firenze sono in assoluto tra i più longevi.

L'Ausl Toscana Centro è la seconda azienda sanitaria in Italia per dimensione demografica dopo quella metropolitana di Milano. I residenti sono il 43,6% del totale dei toscani e più di un terzo vive nei Comuni di Firenze e Prato. L'area pratese è la zona distretto più popolosa con oltre 250 mila abitanti. Oltre metà degli assistiti vivono nel territorio dell'ex Asl 10 (51,5%) mentre gli altri sono distribuiti in modo piuttosto equilibrato tra le altre aree territoriali di Pistoia(17,9%), Prato (15,7%) ed Empoli (14,9%).



Nell'area dell'Asl Toscana centrale record di longevità a Firenze


LA NAZIONE FIRENZE
L'Accademia passa agli Uffizi In arrivo anche il direttore unico
Tfr e contributi, rebus pensione
GRAFFITI A COLAZIONE


TUTTOFIRENZE

LA NAZIONE
FIRENZE
Dir. Resp.: Agnese Pini
14-AGO-2019
da pag. 18
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 25035 - Lettori: 203000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 22 %

BORGO AVVIATA LA RISTRUTTURAZIONE DELLA STRUTTURA

Ospedale, cantiere aperto

Sicurezza antisismica e aggiornamenti tecnologici

di PAOLO GUIDOTTI

ORA IL CANTIERE c'è davvero. Sono state alzate le recinzioni, in prossimità della pista di atterraggio dell'elisoccorso e issato il cartello con le specifiche dell'intervento. Un intervento «storico» per l'ospedale del Mugello, perché si tratta dell'avvio della «riqualificazione del presidio mediante lavori di ristrutturazione e ampliamento con adeguamento sismico». Un investimento consistente, stimato in 36 milioni di euro, e non solo per mettere in sicurezza sul piano sismico l'intera struttura, visto che sondaggi e studi tecnici hanno dimostrato avere una bassa soglia di resistenza a un sisma di forte intensità. Tanto che, solo pochi anni fa si era ipotizzato l'abbattimento del vecchio ospedale per costruirne uno nuovo nei pressi. Poi, improvvisamente, si cambiò rotta, asserendo che ci sono adeguate tecnologie per consolidare l'attuale struttura. Con il vantaggio, hanno detto i vertici dell'Asl Toscana Centro, di risparmiare e di fare prima. Se l'intervento complessivo riguarderà oltre 10mila metri quadrati di superficie dell'area, quello ora avviato è propedeutico ai veri e propri lavori, e serve a realizzare la nuova centrale tecnologica dell'intero presidio ospedaliero. L'importante è che si continui.

NON È LA PRIMA volta, per le strutture sanitarie del Mugello che i tempi poi si dilatino: per lo stesso ospedale occorsero 17 lunghi anni, e anche pronto soccorso e poliambulatorio hanno avuto ritardi fortissimi. Peraltro nel cartello di cantiere, due dati sono stati lasciati in bianco: quello dell'inizio e quello di conclusione dei lavori. Il sindaco di Borgo San Lorenzo Paolo Omoboni promette di stare alle costole dell'Usl: «A breve avremo un incontro proprio per fare il punto sui lavori e, anche per il personale, viste le criticità segnalate, come per il servizio della medicina dello sport».



La recente inaugurazione (era l'aprile del 2018) del percorso pediatrico all'ospedale del Mugello con l'assessore alla Sanità Stefania Saccardi



DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

LA NAZIONE
FIRENZE
Dir. Resp.: Agnese Pini
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 25035 - Lettori: 203000: da enti certificatori o autocertificati
14-AGO-2019
da pag. 18
foglio 1
Superficie: 6 %

VICCHIO

Ambulatorio senza medico Sos alla Saccardi

L'AMBULATORIO di medicina dello Sport a Borgo San Lorenzo è chiuso da febbraio, con ripercussioni su tutte le società sportive e le migliaia di atleti presenti nel Mugello. Sull'argomento l'assessore allo Sport del Comune di Vicchio, Sandra Pieri, ha scritto all'assessore regionale Stefania Saccardi. «Da febbraio – spiega Pieri – l'ambulatorio di medicina dello sport di Borgo San Lorenzo non è più attivo per l'impossibilità di reperire un medico che voglia assumersene l'incarico».
E continua: «Solo nelle società sportive del Comune di Vicchio ci sono 300 atleti che praticano attività a livello agonistico». E spiega che molti giovani mugellani dovranno rivolgersi al privato o spostarsi nell'area fiorentina, sovraffollata e per alcuni scomoda da raggiungere. Quindi la richiesta alla Saccardi di fare tutto il possibile per riattivare l'ambulatorio.

N.d.R.


MUGELLO - VALDISIEVE
Ospedale, cantiere aperto

LA NAZIONE SIENA
Dir. Resp.: Agnese Pini
www.datastampa.it Tiratura: 0 - Diffusione: 5951 - Lettori: 56000: da enti certificatori o autocertificati
14-AGO-2019
da pag. 18
foglio 1 / 2
Superficie: 41 %



A settembre inizia la rivoluzione al Pronto soccorso

IL DIRITTO ALLA SALUTE

La rivoluzione al Pronto soccorso: niente più colori e cambiano i tempi di attesa

TOMASSONI ■ A pagina 18

Rivoluzione al Pronto soccorso

Da settembre nuovi percorsi: scompaiono i colori e cambiano le attese

IL DIRETTORE BOVA

«Pazienti presi in carico in base alla complessità clinica e assistenziale»

IL PRONTO soccorso è una delle aree a maggior complessità in ogni ospedale e alle Scotte si registrano 60mila accessi ogni anno, con una media di 150 persone al giorno. Dopo l'estate, in base alle linee di indirizzo Stato-Regioni, scatterà la nuova organizzazione del triage nei pronto soccorso di tutto il Paese: ne parliamo con il dottor Giovanni Bova, direttore facente funzioni e del pronto soccorso de Le Scotte.

Cosa cambia?

«Molti cambiamenti organizzativi sono in corso, in applicazione alla delibera regionale 806 del 2017. Ma la novità principale è la modifica dei criteri di triage, cioè di come vengono valutati i pazienti sin dall'ingresso in pronto soccorso, in base al codice assegnato. Non verrà più assegnato un codice colore, ma un codice numerico».

Qualche dettaglio?

«L'attuale pronto soccorso è organizzato per codice di priorità mentre nel nuovo modello il paziente viene accolto in base al suo bisogno clinico ed alla complessità assistenziale, grazie alla individuazione, a partire dal triage, del percorso più appropriato».

Come funzionano i codici?

«Il nuovo triage utilizza codici numerici con una numerazione crescente al decrescere della priorità in base alla valutazione del rischio evolutivo, dei bisogni assistenziali e dell'impegno di risorse stimato per il trattamento. I pazienti valutati con codice 1 vengono assegnati all'area ad alta complessità clinico-assistenziale, i pazienti valutati con codice 2 e 3 all'area a complessità clinico-assistenziale intermedia e quelli con codice 4 e 5 alla bassa complessità. In sintesi al posto del codice rosso, cioè quello legato all'emergenza per pericolo di vita, avremo il codice 1. Al codice giallo, con rischio di compromissione delle funzioni vitali, avremo il codice 2. Al codice verde viene sostituito il codice 3, cioè senza rischio evolutivo, definita urgenza differibile. Infine al codice azzurro viene sostituito il codice 4, cioè di urgenza minore e al codice bianco il codice 5, di minima rilevanza clinica».

Perché ripensare l'organizzazione del Pronto soccorso?

«I criteri di priorità regolamentano di fatto il tempo di attesa. In media un accesso ogni 4 fino a oggi aveva un codice di priorità minore (bianco e azzurro) e il verde copriva oltre la metà degli accessi. La presenza di ampie fette di popolazione 'fragile', tra cui anziani, disabili, bambini, persone con polipatologie e quindi più complesse da trattare anche in caso di non urgenza, condizionano spesso le priorità di accesso. Per questo motivo sono state individuate nuove soluzioni per le attese».

Come sarà il nuovo triage?

«L'accettazione dei pazienti viene organizzata per percorsi omogenei ed è gestita dall'infermiere di triage, formato. L'infermiere valuta la condizione clinica del paziente e il rischio evolutivo, identifica le priorità clinico-assistenziali e gestisce l'attesa per ogni caso specifico».

Quali i tempi della svolta?

«Le modifiche organizzative partiranno a fine settembre. Ci saranno anche cambiamenti per ridisegnare il *lay out* interno del Pronto soccorso e per realizzare le aree per i percorsi ad alta, media e bassa complessità. La gestione per percorsi è considerata un modello efficace, con una maggiore efficienza organizzativa, poiché ad aree diverse del percorso clinico-assistenziale corrispondono differenti esigenze in termini di risorse e di assistenza con possibilità di modulare le risorse tecnologiche e professionali».

Paola Tomassoni


LA NAZIONE SIENA
La sorte premia Torre, Onda, Selva e Istrice
LE COPPIE IN GIOCO


IL DIRITTO ALLA SALUTE
Rivoluzione al Pronto soccorso



PRONTO SOCCORSO Il dottor Giovanni Bova, direttore del Dea

la Repubblica FIRENZE
Dir. Resp.: Carlo Verdelli
www.datastampa.it Tiratura: 0 - Diffusione: 11036 - Lettori: 96000: da enti certificatori o autocertificati
14-AGO-2019
da pag. 3
foglio 1 / 2
Superficie: 71 %

L'INCHIESTA

Indagine sugli orari di 250 medici universitari a Careggi

La squadra mobile ha acquisito in ospedale i dati su ingressi, uscite e tempo dedicato alla docenza. L'ipotesi è che ci siano state false attestazioni

di Michele Bocci ● a pagina 3

L'INCHIESTA

All'esame della procura i cartellini di 250 medici universitari

La squadra mobile a Careggi: si allargano le indagini sul rispetto degli orari dedicati alla docenza e su eventuali sovrapposizioni

di Michele Bocci

Un controllo sull'attività di tutti i medici universitari che lavorano a Careggi, dunque per l'ateneo fiorentino e per l'azienda ospedaliera. La procura ha deciso di allargare al massimo l'inchiesta sul presunto mancato rispetto degli orari di lavoro da parte dei docenti medici. La settima scorsa la squadra mobile si è presentata negli uffici della direzione dell'azienda ospedaliera e ha chiesto tutti i dati cartellino dell'orario dei professori. Sia su supporto digitale che stampati.

In base alla relazione sanitaria dell'ospedale, appena deliberata, si tratta di 258 professionisti. L'inchiesta condotta dal pm Massimo Bonfiglio, resa nota un paio di settimane fa, ipotizzava che avessero commesso irregolarità una dozzina di professori. Avrebbero fatto passare come ore dedicate alla didattica quelle impiegate in attività diverse. Evidentemente però si è deciso di fare un controllo a tappeto, ampliando molto l'orizzonte dell'inchiesta e quindi andando a recuperare la documentazio-


la Repubblica
Firenze
Indagine sugli orari di 250 medici universitari a Careggi
Sant'Apollonia assediati dai bivacchi
All'esame della procura i cartellini di 250 medici universitari

ne sia all'azienda ospedaliera che all'Università. Ci vorrà un po' di tempo per incrociare i dati e vedere se ci sono professori che davvero non hanno dedicato il tempo previsto dalla legge a ognuna delle tre attività che devono svolgere e cioè ricerca, assistenza e appunto didattica, oppure le hanno sovrapposte, risultando in luoghi diversi allo stesso tempo.

In base all'accordo sul lavoro siglato tra i sindacati dei professori e l'azienda Careggi nel 2005, i professori universitari possono, anche a seconda del loro incarico come primari o meno, scegliere tra varie opzioni di orario di lavoro. Ovviamente la retribuzione è legata alla quantità di tempo dedicato all'azienda. Solo per Careggi possono praticamente scegliere tra 23, 25, 27 ore di assistenza più 5 o 8 di didattica a questa legata, e cioè al lavoro con gli specializzandi e in generale di attività formativa di carattere pratico e quindi clinico. Poi c'è la parte universitaria della didattica, prevalentemente legata a lezioni frontali e ad esemi, e la ricerca scientifica. Dall'ateneo i professori ricevono la seconda tranche della loro retribuzione. La procura ora farà controlli incrociati proprio per capire se appunto non ci sono sovrapposizioni. Potrebbe risultare che un professore ha timbrato per l'ospedale ma allo stesso momento ha anche detto di aver fatto, ad esempio, degli esami ai suoi studenti. Una cosa impossibile e soprattutto una irregolarità. La procura a suo tempo aveva ipotizzato i reati di truffa e false attestazioni, che potevano riguardare una dozzina di prof. Come visto però si è deciso di allargare e ci vorrà un po' di tempo per fare tutti i controlli.

Questo pezzo di indagine è partita dalle intercettazioni di due anni fa che erano state fatte per un'altra inchiesta, quella sul presunto concorso truccato di neurochirurgia e sulla programmazione delle selezioni dei professori da parte del dipartimento di chirurgia e medicina traslazionale (oggi sciolto). La Finanza a suo tempo ha fatto una prima informativa, partita appunto da alcune telefonate delle persone indagate, nella quale si riferisce di una discrepanza tra le ore di lavoro dichiarate e quelle effettivamente svolte.



IL TIRRENO
GROSSETO
Dir. Resp.: Fabrizio Brancoli
14-AGO-2019
da pag. 7
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 4085 - Lettori: 49000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 19 %

CASTEL DEL PIANO

La medicina sportiva è salva «Bene la denuncia pubblica»

CASTEL DEL PIANO. Dopo la notizia che il servizio di medicina dello sport sarebbe stato restituito a Castel del Piano, il sindaco **Michele Bartalini** intende ringraziare chi ha contribuito a una soluzione positiva dell'operazione.

Il servizio, infatti, trasferito dall'azienda ad Abbadia San Salvatore nell'ottica della creazione di un "polo dello sport", rientrerà a Castel del Piano come ha assicurato il direttore generale Asl Toscana sud est **Antonio D'Urso** in un incontro lunedì 12 agosto.

«La medicina dello sport, di nuovo nel nostro ospedale, servirà da metà settembre anche gli sportivi maggiorenni – dice Bartalini – e questo porterà centinaia di utenti nel nostro presidio. Un'operazione importante per cui torniamo a ringraziare il direttore generale D'Urso, il presidente della conferenza dei sindaci **Giacomo Termine**, il presidente dell'Unione dei comuni **Massimo Galli**. Ma in particolare voglio ringraziare il dottor **Franco Simoni** che fondò il servizio nel 1995 e che nel momento in cui abbiamo, sui social, appreso la notizia della cancellazione della medicina dello sport, ci ha voluto mettere la faccia e difendere a spada tratta l'ambulatorio».

Franco Simoni, ricorda il sindaco, «dalle pagine del *Tirreno* ha contribuito a chiarire l'importanza di questo servizio, sostenendoci nella nostra iniziativa e rammentando come e quando nacque a Castel del Piano la medicina dello sport». Simoni aveva sottolineato, in due suoi interventi sul *Tirreno,* come nel servizio trasferito da Castel del Piano ad Abbadia San Salvatore sarebbero stati eseguiti «niente di più e niente di meno che gli stessi identici esami che venivano fatti a Castel del Piano: visita, elettrocardiogramma a riposo e step test, prove funzionalità respiratoria, esame urine». Se il servizio fosse stato trasferito nell'altra parte della montagna «centinaia di giovani e familiari del versante grossetano» sarebbero stati «costretti a sciropparsi fra andata e ritorno, 60 chilometri (quando andrà bene) per fare un controllo» che si può fare «sotto casa», sosteneva Simoni.

«Forti anche del supporto che il dottor Simoni ci ha voluto dare – chiude il sindaco – siamo andati a un incontro in cui le nostre ragioni sono state condivise dal direttore generale che ci ha restituito il servizio. Adesso attendiamo il vertice Asl a Castel del Piano per parlare a tutto tondo del nostro ospedale». — **F.B.**


CASTEL DEL PIANO

Medicina sportiva «Hanno abolito l'ambulatorio»

VIII AMIATA - COLLINE

Medicina sportiva, tagliate le visite di 1° livello



FERITO UN VOLONTARIO

Aggredisce il medico del 118 che lo salva dall'overdose

Il medico del 118, ex dottore militare in Afghanistan, l'ha salvato in extremis dall'overdose: il cinquantenne era sdraiato a terra, incosciente, in pre-arresto cardiaco. Ma quando si è ripreso ha dato in escandescenze, ha colpito il medico con una barella. Ferito anche un volontario della Svs, dimesso dall'ospedale con un referto di sei giorni. TAGLIONE / IN CRONACA

Medico del 118 salva il paziente che si riprende e lo aggredisce

Il cinquantenne è finito in pre-arresto cardiaco in casa dopo un'overdose di droga
Ferito pure un volontario: «Ha dato in escandescenze colpendomi con la barella»

Stefano Taglione

LIVORNO. Quando è entrato nel suo appartamento era sdraiato a terra e incosciente. In pre-arresto cardiaco dopo un'overdose di sostanze psicotrope. È sabato notte: un uomo di 50 anni sta morendo. L'ambulanza della Svs di via San Giovanni arriva subito, con a bordo il medico dell'Asl **Omar Zia** e i volontari dell'associazione. Trentasei anni, ex dottore militare, è stato anche in Afghanistan per formare il personale sanitario locale. Poi ha deciso di mollare l'impiego fisso e imbarcarsi sui mezzi del 118 come precario. È otto anni che lavora fra Livorno e l'isola d'Elba, con turni anche di 24 ore.

Zia non perde tempo: riesce a rianimare e stabilizzare il paziente dopo pochi minuti. Il tempo di intuire il problema, che poi verrà risolto al pronto soccorso con una lavanda gastrica e altre terapie. Ma lui – dando in escandescenze a causa dello stato di alterazione – si divincola dai soccorritori e colpisce il medico prima su uno stinco con la tavola spinale, poi con un calcio alla caviglia. Causandogli una prognosi di una settimana. Per questo, il trentaseienne, lo ha dovuto seguire in ospedale e in questi giorni non potrà lavorare. «Avevo previsto che potesse reagire in questo modo, visto lo stato di agitazione – sostiene Zia – ma naturalmente il mio unico obiettivo era farlo riprendere e salvargli la vita. Le conseguenze le avevo messe in conto».

Il giovane, in qualche modo, è riuscito a calmarlo. Ferito insieme al medico livornese anche un volontario della Svs, che è stato dimesso dall'ospedale con un referto di sei giorni. «Nello stato di concitazione in cui si trovava – racconta Zia – stava tirando addosso a tutti noi qualsiasi cosa gli capitasse per le mani. Era diventata una situazione molto pericolosa. Casi del genere purtroppo sono molto frequenti, a me ne capitano all'incirca uno a settimana. In generale, solamente su Livorno, direi uno al giorno analizzando gli interventi del 118 ogni 24 ore».

La soluzione – secondo Zia – è l'auto medica con dottore e infermiere a bordo. Per altro già prevista in tutte le altre province della Toscana. «I volontari per noi sono un aiuto essenziale – rimarca il medico – ma insieme a loro, sui mezzi di soccorso, ci vorrebbe anche un infermiere. Senza di lui io rimarrò sempre il solo responsabile ad applicare le terapie farmacologiche. Noi medici del 118 abbiamo bisogno di aiuto». Mentre sotto il profilo delle aggressioni, purtroppo molto frequenti, Zia auspica una maggior integrazione con le forze dell'ordine. «Ci possono aiutare – conclude – anche se facendo questo lavoro sono consapevole che non ci sono alternative: i rischi si corrono sempre». —


IL TIRRENO
Nuova discesa per Calafuria e mare vietato sotto al ponte
DON CARLOS
Medico del 118 salva il paziente che si riprende e lo aggredisce

L'APPELLO

«Con noi sugli interventi serve pure l'infermiere»

«Insieme ai volontari, quando interveniamo in emergenza, servirebbero anche gli infermieri. In questo caso noi medici del 118 avremmo un validissimo aiuto dal punto di vista della terapia farmacologica e per le cure ai pazienti». A dirlo il dottor Omar Zia, che sabato notte è stato aggredito da un paziente in escandescenze che lo ha ferito provocandogli una prognosi di una settimana.



Il medico del 118 aggredito da un paziente che ha dato in escandescenze, il trentaseienne Omar Zia

Visita saltata: l'Asl si scusa e fissa un nuovo appuntamento

La visita era saltata per assenza (non comunicata) dell'oculista: l'Asl si scusa e fissa un nuovo appuntamento. **CALAMATI** / IN CRONACA

SANITÀ

L'Asl chiede scusa per la visita a vuoto

Appuntamento preso da 9 mesi: il medico era assente perché in ferie ma nessuno aveva avvisato il paziente

Dopo il "disguido" segnalato al "Tirreno" fissata la nuova visita oculistica il 20 agosto

PISTOIA. Tante scuse "per il disguido" e un nuovo appuntamento per una visita oculistica tra una settimana. Così l'Asl Toscana Centro ha risposto, ieri, al pensionato di 88 anni che si era rivolto al "Tirreno" per raccontare la disavventura sanitaria capitatagli. In breve: dopo aver fissato la visita al Cup di viale Adua nel novembre 2018, il signor **Giancarlo Brusoni** non ha potuto sottoporsi all'esame, prenotato per lunedì 12 agosto, perché la dottoressa che avrebbe dovuto eseguire l'esame... era in vacanza.

Nulla di strano, per carità, ma se l'azienda non aveva potuto trovare un sostituto, avrebbe dovuto quantomeno individuare un medico sostituto. O, in alternativa, avvertire i pazienti dell'assenza della donna e quindi della necessità di riprogrammare la visita.

Invece nulla: lunedì Brusoni (con altri due pazienti compagni di sventura) si è trovato davanti le porte chiuse dell'ambulatorio della Casa della salute di Quarrata. E raccontandola al "Tirreno", ha parlato di «episodio inaccettabile».

"In riferimento all'articolo 'Oculista in ferie ma l'Asl dimentica di dirlo al paziente' – questo il comunicato dell'Asl – l'azienda si scusa per il disguido e stamattina (ieri, *ndr*) ha provveduto a programmare un nuovo appuntamento al signor Giancarlo Brusoni. Il signore potrà effettuare la visita oculistica il giorno 20 agosto presso l'ospedale San Jacopo. Per quanto riguarda gli altri due appuntamenti previsti sempre per il giorno 12 agosto, gli utenti saranno contattati telefonicamente dal personale sanitario della Casa della salute per programmare a breve una nuova visita".

Ma come è potuto accadere che delle visite siano state programmate nei giorni in cui il medico non era presente? Su questo l'azienda non risponde. Precisa però che "l'azienda ha provveduto a programmare gli altri appuntamenti previsti nel mese di settembre in relazione alla presenza dello specialista presso la Casa della salute di Quarrata".

Ma il signor Brusoni aveva segnalato un ulteriore disguido: aveva cioè ricevuto l'indicazione di recarsi per la visita alla vecchia sede della Casa della salute di Quarrata, cioè in via Marco Polo, mentre uffici e ambulatori già da settembre 2018 si sono trasferiti nella nuova sede di via Fiorentina.

"Per quanto riguarda la sede dell'ambulatorio di oculistica – si legge nella nota – l'azienda precisa che, da mesi, ha provveduto ad aggiornare gli applicativi del sistema di prenotazione per visite specialistiche con il nuovo indirizzo della Casa della salute di Quarrata (via Montalbano 364). Da ulteriori verifiche risulta che nei documenti di prenotazione anche per quanto riguarda le visite oculistiche appare indicato l'indirizzo corretto". Circostanza che il battagliero pensionato pistoiese smentisce recisamente: «Forse nei mesi successivi hanno modificato l'indirizzo, ma nel mio documento c'era scritto "via Marco Polo"». —

Fabio Calamati


IL TIRRENO

Auto di lusso fantasma erano vendute a ignari clienti

DON CARLOS

L'Asl chiede scusa per la visita a vuoto



Controllo della vista durante una visita oculistica (FOTO D'ARCHIVIO)

SANITÀ

Arriva il fisioterapista di comunità a Prato La novità da gennaio

PRATO. Diventa ancora più grande il team dei professionisti che sul territorio curano i pazienti: dopo l'infermiere di famiglia ora arriva anche il fisioterapista di comunità. Succede nell'Azienda Usl Toscana centro ed è, in assoluto, la prima ed unica esperienza del genere a livello nazionale rivolta principalmente ai malati cronici e con patologie neurodegenerative.

«Dopo l'infermiere di famiglia ora sul territorio avremo anche la presenza strutturata del fisioterapista, prevista da una specifica delibera regionale, – ha dichiarato, l'assessore regionale al diritto alla salute, **Stefania Saccardi**- potenziando così ulteriormente le cure primarie. Il fisioterapista al domicilio del paziente affianca gli altri professionisti negli interventi di supporto alle condizioni di cronicità e disabilità, offrendo soprattutto sostegno alle persone anziane e collaborando con i medici di famiglia. Anche per l'attivazione di questo innovativo progetto – ha sottolineato l'assessore- la Toscana si distingue in una proposta innovativa che sicuramente andrà a migliorare le condizioni dei pazienti».

Dalla prevenzione delle cadute alla promozione di corretti stili di vita e sostegno alla partecipazione alla vita sociale, all'individuazione di percorsi riabilitativi appropriati, fino agli interventi sull'ambiente domestico o proposte di ausili per l'autonomia, i fisioterapisti collaboreranno con i medici di famiglia soprattutto per evitare che nei pazienti si instaurino quadri patologici conclamati o riacutizzazioni di sindromi esistenti.

I fisioterapisti di comunità nella Ausl TC arriveranno a gennaio, per primi nei territori delle Zone-Distretto dell'area fiorentina (per ora Nord-Ovest e Sud-Est) e Prato integrandosi alle AFT -aggregazioni funzionali territoriali dei medici di famiglia- e operativi nelle Case della Salute: il progetto, dopo una fase sperimentale di 24 mesi, potrà essere esteso progressivamente a tutti i territori dell'Azienda.

I fisioterapisti integrandosi ai team multiprofessionali impegnati nel Chronic Care Model concorreranno quindi a rafforzarli.

Il progetto è stato condiviso con i dipartimenti aziendali della medicina generale, infermieristico e ostetrico, reti sanitaria territoriale e ospedaliera con il supporto dello staff della direzione generale. —

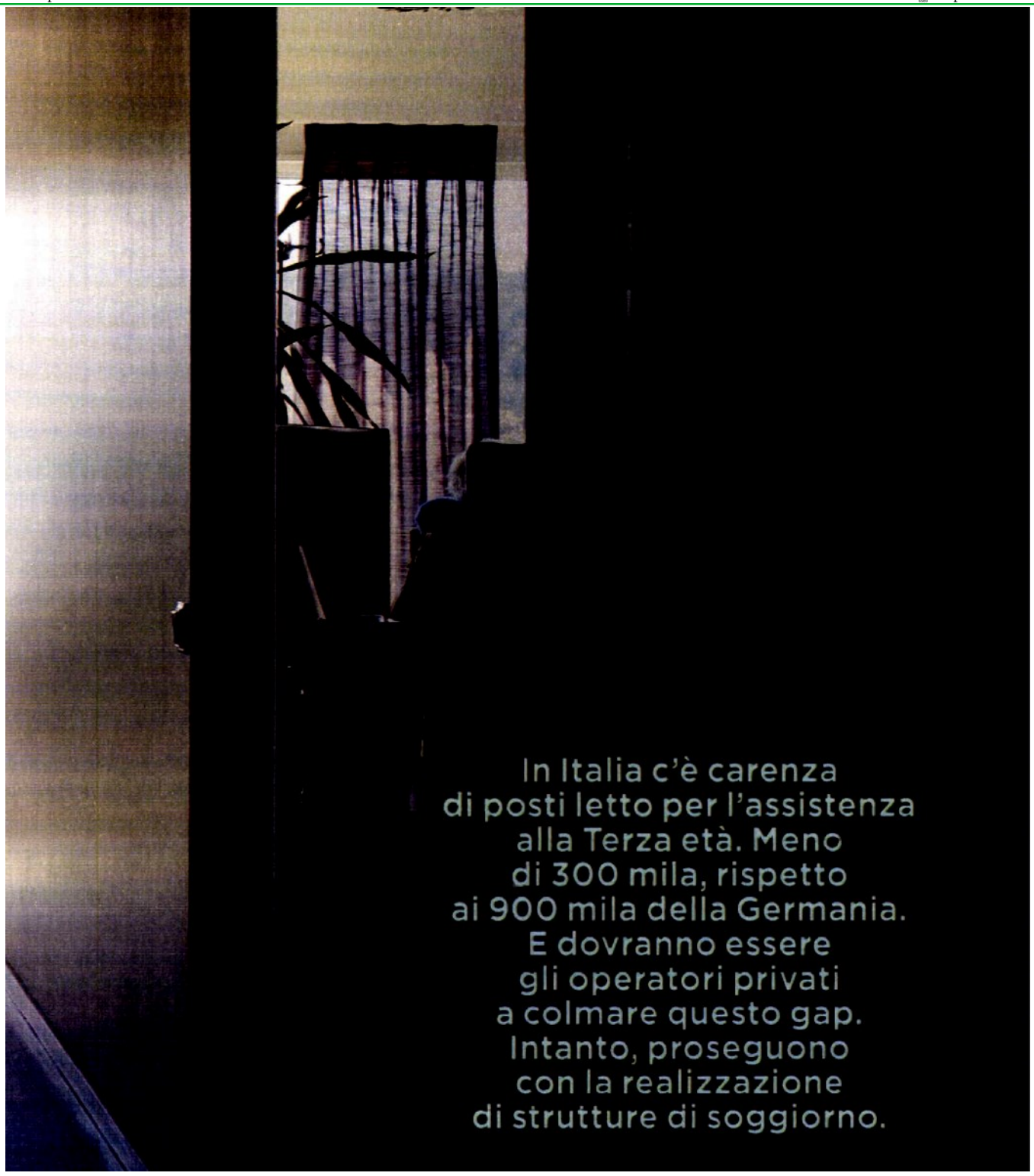

Via Firenze, tornerà il senso alternato

panorama
14-AGO-2019
da pag. 38
Dir. Resp.: Maurizio Belpietro
foglio 1 / 4
www.datastampa.it
Tiratura: 115549 - Diffusione: 124582 - Lettori: 842000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 313 %

NUOVI BISOGNI



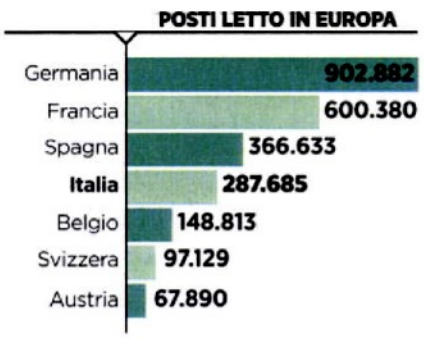
EMERGENZA ANZIANI, CI VUOLE IL MODELLO TEDESCO


In Italia c'è carenza
di posti letto per l'assistenza
alla Terza età. Meno
di 300 mila, rispetto
ai 900 mila della Germania.
E dovranno essere
gli operatori privati
a colmare questo gap.
Intanto, proseguono
con la realizzazione
di strutture di soggiorno.

di Guido Fontanelli

In Italia abbiamo un problema: non ci sono abbastanza case per anziani. E in questo vuoto rischiano di infilarsi grandi gruppi stranieri, in particolare francesi, specializzati nel settore delle Rsa, le residenze sanitario-assistenziali, come vengono chiamate oggi le case di cura. Nel nostro Paese, come rivela uno studio realizzato dall'Isimm ricerche di Roma, sono attualmente disponibili solo 287.685 posti letto per anziani, contro gli oltre 900 mila della Germania o i 600 mila della Francia. Con 18,3 posti letto ogni mille residenti over 65, l'Italia si trova così al quart'ultimo posto nella classifica Ocse e ben al di sotto della media europea. Eppure nel 2050 un terzo degli italiani (21,8 milioni) saranno over 65, mentre il 10 per cento dell'intera popolazione sarà addirittura formato da over 80. Risultato: secondo l'Isimm entro il 2040 l'offerta dovrà aumentare di altri 60.400 letti. Anche se va considerato che la mappa delle Rsa è a macchia di leopardo: in alcune regioni, come il Piemonte, l'offerta è sufficiente, in altre è deficitaria. «Il Nord Italia» dice Massimo Blasoni, fondatore di Sereni orizzonti, «ha circa 29 posti letti per mille residenti over 65, contro una media nazionale di 18 posti letto e un Mezzogiorno con soli 15 posti letto. C'è ancora molto spazio per crescere, anche al Nord: in Germania sono a quota 54 posti letto ogni mille anziani e hanno ancora bisogno di case».

Ma chi può realizzare nuove strutture in Italia? Non certo lo Stato o le Regioni: oggi dei quasi 290 mila posti letto presenti in Italia il 45 per cento sono di proprietà pubblica ed è improbabile che il loro numero aumenti vista la dimensione già abnorme della spesa sanitaria. Un altro 35 per cento delle case è gestito da soggetti privati non profit (come organizzazioni religiose) con risorse tendenzialmente limitate. Il restante 20 per cento appartiene invece agli operatori del privato. Saranno loro a ricoprire il ruolo di assoluti protagonisti del settore, come sottolinea lo studio dell'Isimm, replicando quanto già accaduto in Germania, Francia e Belgio dove si sono sviluppate grandi realtà di portata europea con decine di migliaia di posti letto. Del resto le strutture private vengono costruite senza soldi pubblici e, come ricorda Blasoni, «permettono allo Stato di risparmiare, evitando ricoveri inutili e costosi negli ospedali».



La Germania è al primo posto in Europa per numero di posti letto dedicati agli anziani. L'Italia, invece, è al quarto posto.

In Italia, secondo i dati raccolti dall'Isimm, i due principali gestori privati del settore sono Kos Care (controllata da Cir e dal fondo F2i Health care di Cassa depositi e prestiti, presente sul mercato col marchio Anni Azzurri) e Sereni orizzonti, entrambi con circa 5.300 posti letto. A seguire tre gruppi legati alla Francia: Korian (4.600 posti letto), Orpea Italia (1.980), entrambe controllate da capitali transalpini, e La Villa (1.940, partner della società Maisons de famille. Poi ci sono le società Gheron (1.730) ed Edos (1.374) e infine altre aziende che gestiscono meno di mille posti letto ciascuno. «Nel settore prevale ancora una proprietà parcellizzata fatta di centinaia di gestioni mono-aziendali e spesso familiari ma l'esigenza di realizzare economie di scala sta portando ad aggregazioni» si legge nello studio. «Le unioni portano economie di scala e servizi migliori» conferma Giuseppe Vailati Venturi, amministratore delegato del gruppo Kos. «Nel nostro caso, gestiamo direttamente le Rsa e formiamo costantemente i 2 mila collaboratori di Anni Azzurri, tutti assunti».

In fortissimo sviluppo è la società Sereni orizzonti dell'imprenditore friulano Blasoni: nel 2018 è cresciuta di 1.180 posti letto, in parte attraverso acquisizioni ma soprattutto con la costruzione di nuove residenze. Quasi un'inaugurazione al mese. «Puntiamo nel giro di tre anni ad arrivare a 10 mila posti letto, raddoppiando la nostra offerta» spiega Blasoni. «Stiamo crescendo nel Centro-Nord ma anche in altre regioni come Lazio e Sardegna». Attualmente Sereni orizzonti occupa quasi 3 mila dipendenti in 80 Rsa distribuite in tutta Italia ma anche in Spagna e Germania. Nel biennio in corso il gruppo sta investendo oltre 200 milioni di euro in nuove strutture. Nel 2018 sono cresciute anche Orpea Italia (469 nuovi posti letto), Kos Care (200) e Korian Italia (80).



Massimo Biasoni, fondatore del gruppo Sereni orizzonti. A sinistra, una residenza.

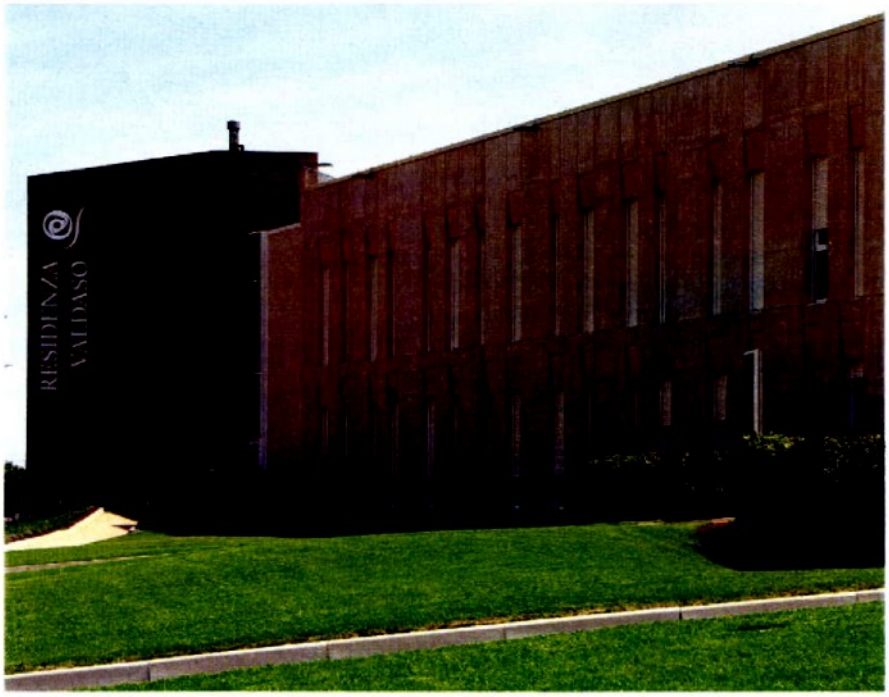


Insomma, un grande risiko combattuto a colpi di strutture che possono raggiungere i 200 posti letto, spesso cedute ai fondi immobiliari che poi le affittano ai gestori. Tanto che l'acquisto di Rsa è uno dei maggiori canali di investimento per i fondi vista anche la stagnazione del mercato residenziale.

Ma quanto costa ospitare un anziano in queste strutture private? Nel regime di libero mercato l'offerta si attesta su una media di circa 80 euro giornalieri ma può toccare anche il picco dei 180 euro richiesti nel centro di Milano. In generale le Rsa più care sono quelle che prendono in carico persone con livelli crescenti di non autosufficienza. Il dato è legato anche alla dimensione delle strutture: a costare di meno è il soggiorno in quelle di piccole dimensioni, che spesso erogano servizi assistenziali medio-bassi e sono prevalentemente distribuite nel Mezzogiorno.



La classifica dei gruppi che operano nelle residenze per anziani in Italia. In totale, i privati coprono il 20 per cento dell'offerta di posti letto per la terza età, con una grande frammentazione. Ma in futuro potrebbero esserci aggregazioni.



La residenza Anni Azzurri Valdaso di Campofilone (Fermo) inaugurata da pochi giorni.

Tariffe comunque in genere elevate che non sono alla portata di tutti e che costringono ogni anno migliaia di italiani, soprattutto donne, a lasciare il posto di lavoro per accudire personalmente i propri cari, non avendo la possibilità di pagare la retta di una Rsa: per questo Vailati Vanturi di Kos sostiene che le persone dovrebbero attrezzarsi per tempo ad affrontare la vecchiaia stipulando polizze assicurative specifiche, che però oggi non godono di incentivi da parte dello Stato. «La retta varia a seconda del sostegno offerto dalle singole Regioni» aggiunge Blasoni. «In futuro però bisognerà seguire il modello tedesco, basato sul sistema mutualistico, che si fa carico di parte delle rette delle case per anziani». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Fabio Tamburini
www.datastampa.it Tiratura: 113072 - Diffusione: 157191 - Lettori: 742000: da enti certificatori o autocertificati

Dalla scuola alla sanità 380mila posti in bilico

LAVORO

L'instabilità politica mette a rischio nuovi decreti e tavoli sulle crisi aziendali

Dai 220mila lavoratori a rischio delle aziende in crisi, oggetto dei 158 tavoli aperti al ministero dello Sviluppo, ai 55mila precari della scuola che vedevano la stabilizzazione più vicina con il decreto approvato «salvo intese» dall'ultimo consiglio dei ministri. Senza trascurare la sanità, dove metà dei circa 105mila specialisti del Ssn andranno in pensione. Sono le prime "vittime" della crisi di governo, che rischia di lasciare in mezzo al guado i lavoratori di marchi storici come Alitalia, Alcoa, Almaviva, Acciai speciali Terni, Blutec, ex Ilva, Whirlpool. In bilico i sostegni alle aziende in crisi che avevano trovato una copertura nella bozza del decreto legge licenziato «salvo intese» dal consiglio dei ministri del 6 agosto. Rimarrà solo sulla carta, senza il completamento dell'iter di approvazione del decreto. Pesa infine l'incertezza su chi gestirà il ministero dello Sviluppo e la task force sulle aziende in crisi.

—*Servizio a pagina 4*

Aziende in crisi, scuola, Sanità: 380mila posti di lavoro in bilico

L'impatto dell'instabilità. Imprese in difficoltà e stabilizzazioni dei docenti precari, misure solo sulla carta. In stand by i tavoli aperti dalla Whirlpool a Auchan. Turnover dei medici a rischio

Giorgio Pogliotti

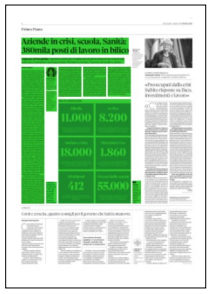
Dai 220mila lavoratori "a rischio" delle aziende in crisi, oggetto dei 158 tavoli aperti al ministero dello Sviluppo economico, ai 55mila precari della scuola con almeno 3 anni di anzianità che vedevano la stabilizzazione più vicina con il decreto approvato «salvo intese» dall'ultimo consiglio dei ministri. Senza dimenticare la Sanità, dove metà dei circa 105mila specialisti del Ssn andranno in pensione: a settembre le regioni dovevano fare il punto con i ministri competenti per avviare un piano straordinario di assunzioni, che in assenza di interlocutori è a rischio.

Sono le prime "vittime" della crisi di governo, che rischia di lasciare in mezzo al guado i lavoratori di marchi storici come Alitalia, Alcoa, Almaviva, Acciai speciali Terni, Blutec, Ilva, Whirlpool. Per l'ex compagnia di bandiera, Fs sta lavorando con Atlantia e Delta al piano industriale in vista della scadenza del 15 settembre per l'offerta vincolante. Ma per il futuro degli 11mila dipendenti di Alitalia un tassello essenziale è rappresentato dal nome del nuovo ministro dell'Economia, visto che il 15% della Newco sarà a carico del Tesoro. Ai tavoli di crisi la novità del 2019 è stato l'ingresso della grande distribuzione, con marchi come Mercatone Uno che, dopo il fallimento della Shernon Holding Srl e la chiusura dei 55 punti vendita, vede a rischio il futuro di 1.860 lavoratori. C'è tempo fino al 31 ottobre per le offerte vincolanti per l'acquisto dell'intero o di parte del perimetro aziendale. Ma pesa l'incertezza su chi gestirà il ministero dello Sviluppo economico e la task force sulle aziende in crisi. Lo stesso discorso vale per l'acquisizione da parte di Conad di Auchan e Sma che coinvolge circa 18mila addetti ed è oggetto di un altro dei tavoli del Mise. Nello stabilimento Pernigotti di Novi Ligure, i due accordi con la cooperativa torinese Spes e l'imprenditore Giordano Emendatori vanno conclusi entro fine settembre. «Non si può ancora dire che la Pernigotti sia salva, ma è il primo passo nella direzione dell'occupazione degli addetti, a breve ci saranno incontri al Mise per gestire questi passaggi delicati» dichiarava Roberto Benaglia (Fai-Cisl) lo scorso 6 agosto, poco prima dell'annuncio della crisi di governo.

A rischio anche i sostegni alle aziende in crisi che avevano trovato una copertura nella bozza del decreto legge licenziato «salvo intese» dal consiglio dei ministri del 6 agosto. Rimarrà solo sulla carta, senza il completamento dell'iter di approvazione del decreto, con l'invio alla Ragioneria per la verifica delle coperture e la promulgazione da parte del Capo dello Stato. Riguarda realtà molto importanti come l'ex Ilva: Arcelor Mittal ha annunciato la chiusura dello stabilimento il 6 settembre, quando decadrà l'immunità penale per i nuovi manager. Che sono tutelati dal Dl per realizzare il piano ambientale, ma senza il via libera l'annuncio dei proprietari può trasformarsi in realtà. Così come alla Whirlpool che ha minacciato la chiusura dell'impianto napoletano con 412 dipendenti, il Dl assegna 16,9 milioni nel biennio per finanziare la decontribuzione per i contratti di solidarietà e realizzare il progetto di riconversione. Alla Blutec di Termini Imerese viene finanziata la proroga della cassa integrazione, così come per l'ex Alcoa di Portovesme che beneficia anche del sostegno alla riduzione dei costi dell'energia. La proroga della mobilità per l'area di crisi di Isernia, il rinvio a dicembre dei progetti di Lsu in scadenza a ottobre sono altre misure, insieme alla stabilizzazione dei precari di Anpal servizi (530 collaboratori e 144 tempi determinati in scadenza al 2020), e al potenziamento dell'Unità di crisi aziendali del Mise con l'assunzione di 16-20 esperti.

Incertezza anche nella scuola, dove un secondo decreto approvato in Cdm





«salvo intese» offre un salvagente ai 55mila precari con almeno 3 anni di servizio: potranno abilitarsi presso gli atenei e partecipare al concorso per complessivi 48mila posti, avendone riservati la metà. Quanto al concorso per 24mila laureati, le procedure amministrative sono state completate, ma deve ancora essere bandito dal Miur. Le «innumerevoli vertenze aperte al Mise che riguardano centinaia di migliaia di posti di lavoro», hanno bisogno di «risposte immediate» per Cgil, Cisl e Uil che si appellano «alle forze politiche parlamentari perché mettano al centro gli interessi del Paese e del mondo del lavoro». I sindacati esprimono «grande preoccupazione per l'attuale situazione di instabilità politica prodotta in pieno periodo feriale che, se non risolta rapidamente, può ulteriormente ridurre le condizioni per la crescita del Paese». Il messaggio è: «Basta alchimie della politica, servono risposte immediate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POSTI DI LAVORO IN GIOCO

Alitalia
11.000
Sono il lavoratori di Alitalia, il cui iter per il salvataggio è ancora in corso (il 15% della nuova azienda sarà in mano al Tesoro)

ex Ilva
8.200
Sono i posti a rischio nella ex Ilva di Taranto nel caso in cui il 6 settembre non si risolverà il nodo della immunità per i nuovi manager

Auchan e Sma
18.000
L'acquisizione da parte di Conad di Auchan e Sma (18mila addetti coinvolti)i è oggetto di un tavolo al ministero dello Sviluppo

Mercatone Uno
1.860
Mercatone Uno , dopo il fallimento della Shernon Holding Srl e la chiusura dei 55 punti vendita, vede a rischio 1.860 lavoratori

Whirlpool
412
La Whirlpool ha minacciato la chiusura dell'impianto napoletano dove lavorano 412 dipendenti

Precari della scuola
55.000
Il Dl scuola, approvato «salvo intese», offre un salvagente ai 55mila docenti precari con un concorso straordinario da 24mila cattedre

TARANTO
L'ex Ilva attende ancora una risposta. La questione mette a rischio migliaia di posti



Matteo Zoppas. Il presidente di Confindustria Veneto: «Lo stallo politico sta minando il futuro del Paese.

Occorre trovare una impostazione di governo che consenta alle imprese il recupero di competitività. Sia questo governo, sia un rimpasto, sia una nuova legislatura».

L'appello congiunto di Cgil, Cisl e Uil: «Basta alchimie della politica. Servono risposte immediate»

LA NAZIONE PISA
Dir. Resp.: Agnese Pini
14-AGO-2019
da pag. 5
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 4628 - Lettori: 43000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 29 %

LO STUDIO IL RAPPORTO ESPAD-ITALIA DELL'ISTITUTO DI FISIOLOGIA CLINICA DEL CNR

Cannabis e 'spice': droghe di moda Ma è allarme abuso di antidolorifici

AL PRIMO posto la cannabis, seguita dalla "spice" e dalle nuove sostanze psicoattive (Nps). Sono le droghe più utilizzate dai nostri giovani tra i 15 e i 19 anni. A rivelarlo è il rapporto Espad Italia 2016 (European School Survey Project on Alcohol and other Drugs) dell'Istituto di fisiologia clinica del Cnr di Pisa. Lo studio descrive scenari e tendenze tra i giovani nel nostro paese riguardo all'uso di sostanze stupefacenti e comportamenti a rischio correlati e informa che il 32,9% dei ragazzi tra i 15 e i 19 anni ha utilizzato almeno una sostanza psicoattiva illegale nel corso della propria vita (maschi 37,7%; femmine 28%), mentre il 25,9% (maschi 30,9%; femmine 20,7%, circa 650mila ragazzi) riferisce di averlo fatto nel corso dell'ultimo anno. La cannabis si conferma la sostanza psicoattiva illegale più diffusa. Quasi un terzo dei 15-19enni (32,4%, circa 804mila), l'ha utilizzata almeno una volta nella vita, il 25,8% (circa 640mila) ne ha fatto uso nell'ultimo anno. Dopo la cannabis e la «spice», nei consumi seguono poi le nuove sostanze psicoattive (ketamina, oppioidi, triptamine, fentanili, cannabinoidi e catinoni sintetici), la cocaina, gli stimolanti e gli allucinogeni. Merita di essere tenuta sotto controllo anche la crescente tendenza ad assumere antidolorifici per sballarsi. Sono stati circa sessantamila gli studenti ad averli utilizzati almeno una volta nella vita. Mentre l'eroina è la sostanza meno diffusa le nuove droghe sono diffuse anche tra le studentesse: il 2,8 per cento le ha utilizzate almeno una volta nella vita. Quasi ventimila sono le donne in trattamento presso i servizi per le dipendenze per uso di oppiacei, cocaina e cannabis. al dossier emerge un consumo smodato di sostanze psicoattive considerate legali: come l'alcol, il tabacco e gli energy drink. Quasi nove studenti su dieci hanno assunto bevande alcoliche almeno una volta nella vita.



PIAGA Un adolescente ha acceso almeno una volta uno spinello. Ma cresce anche l'uso di droghe pesanti, come cocaina e ketamina


ADOLESCENTI A RISCHIO
Ragazzina in coma. Caccia al pusher
Cannabis e 'spice': droghe di moda Ma è allarme abuso di antidolorifici

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

RIMPASTO DI FERRAGOSTO



Buscemi spara a zero «Un piano diabolico e io sono la vittima»

A pagina 6

«Ora la procura accerti chi è la vittima»

Andrea Buscemi all'attacco: «Contro di me un piano diabolico ordito da due sorelle»

L'EX ASSESSORE

«Ho la sensazione che il pm Aldo Mantovani cerchi un pretesto per condannarmi»

di GABRIELE MASIERO

«**LA PROCURA** ha impugnato il mio proscioglimento dall'accusa di avere corrotto un testimone e ha chiesto un nuovo processo. E allora adesso sono io a chiedere alla procura di fare piena luce su quello che mi è accaduto e che io considero una persecuzione. Mi hanno impedito di fare l'assessore, ora stabiliscano i magistrati se sono stato io ad avere commesso un crimine, dal quale sono stato definitivamente prosciolto, o se invece sono vittima di un piano diabolico messo in atto da due sorelle». L'ex assessore alla Cultura, **Andrea Buscemi**, «libero da incarichi istituzionali» sveste l'abito dell'amministratore e indossa l'elmetto per continuare a combattere quella che definisce «una guerra per la mia dignità personale».

Nella motivazione della revoca delle sue deleghe, il sindaco ha parlato di mancato raggiungimento degli obiettivi prefissati.

«Ho svolto il mio incarico al 20% delle mie possibilità. Costantemente con la spada di Damocle sulla testa che le mie vicende giudiziarie potessero intralciare l'azione amministrativa mia e della giunta: la scelta di uscire è stata condivisa. Io per primo so di non avere raggiunto gli obiettivi. Ma c'è una ragione».

Quale?

«Sono vittima di una campagna d'odio fondata sulla menzogna e dalla quale da oggi chiamerò a rispondere una serie di persone: la presidente della Casa della Donna, **Carla Pochini**, la prima firmataria di un petizione costriita su una serie di mostruosità, **Elisabetta Vannini**, la consigliera del Pd, **Olivia Picchi** e altri ancora compreso l'avvocato **Teresa Manente**, difensoere delal signora **Patrizia Pagliarone**. Non ho potuto lavorare sereno fino a marzo. Solo allora, dopo le definitive sentenze di assoluzione ho potuto mettermi pienamente al lavoro e i risultati si sono visti: una mostra sarà inaugurata tra una decina di giorni e il festival di piazza dei Cavalieri. Poi però sono riemerse le beghe giudiziarie».

Si spieghi meglio.

«Ho detto del ricorso della procura contro un'ineccepibile sentenza di non luogo a procedere emessa dal gip, ma sono anche imputato di difamazione. Ho la sensazione che il sostituto procuratore **Aldo Mantovani** insegue con pervicacia un qualunque pretesto per condannarmi. Allora sono io a volermi sentire libero di difendermi e liberare da qualunque imbarazzo la giunta, il sindaco e il mio partito. Resto a disposizione della politica, ma per quello ci sarà tenpo più avanti. Ora chiedo alla procura di fare fino in fondo il suo dovere e accertare se sono io il crimninale o se invece sono la vittima di una persecuzione e di un piano diabolico ordito, non so per quali ragioni, da due sorelle e alimentato strumentalmente per moptivi politici. Non ce l'ho con la Casa della donna, ma con la sua presidente che ha usato questa associazione come una clava per alimentare l'odio contro di me».


LA NAZIONE
PISA
PONTEDERA
Tfr e contributi, rebus pensione
DON CARLOS


RIMPASTO DI FERRAGOSTO
«Ora la procura accerti chi è la vittima»

Ho querelato chi insulta

Attacchi costruiti su una menzogna: ho querelato Carla Pochini, Elisabetta Vanni, Olivia Picchi (Pd), Teresa Manente e chi mi ha offeso su Facebook

«Non lascio la politica»

«Ora libero da incarichi istituzionali posso difendermi a pieno anche se non lascio la politica. Vedremo in futuro come posso essere utile»



L'ormai ex assessore Andrea Buscemi

LA NAZIONE PISA
Dir. Resp.: Agnese Pini
14-AGO-2019
da pag. 6
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 4628 - Lettori: 43000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 9 %

LA CASADELLA DONNA CARLA POCHINI

«Finalmente un buon giorno per Pisa e per l'Italia»

«**OGGI** è un buon giorno per Pisa e per tutto il Paese. Da un anno aspettavamo questa revoca, per la quale ci siamo battute duramente. Abbiamo, infatti, sempre considerato vergognoso e inaccettabile che Andrea Buscemi ricoprisse una carica pubblica dopo che la Corte d'Appello di Firenze lo ha riconosciuto responsabile di stalking». Lo afferma in una nota la presidentessa della Casa della donna di Pisa, Carla Pochini, che subito dopo la nomina dell'attore e regista ad assessore lanciò una veemente campagna contro questa scelta promuovendo una petizione che online che in poche settimane ha raccolto oltre 45 mila firme. «La nomina di Buscemi - ricorda Pochini - ha sollevato a Pisa e in tutta Italia una protesta senza precedenti che ha coinvolto migliaia di persone: contro di essa si espressero anche autorevoli esponenti di centrodestra, come la ministra Giulia Buongiorno e Mara Carfagna. Perfino il Parlamento europeo, con la Commissione per i diritti delle donne, ha espresso grande preoccupazione per il caso Buscemi perché in contrasto con la convenzione di Istanbul».


CRONACA PISA
RIMPASTO DI FERRAGOSTO
«Ma Conti è un burattino o il burattinaio?»
«Ora la procura accerti chi è la vittima»
«Finalmente un buon giorno per Pisa e per l'Italia»
«È grave che il sindaco non chieda scusa alle donne»

LA NAZIONE PISA
Dir. Resp.: Agnese Pini
www.datastampa.it Tiratura: 0 - Diffusione: 4628 - Lettori: 43000: da enti certificatori o autocertificati
14-AGO-2019
da pag. 6
foglio 1
Superficie: 8 %

IL PD IL COMMENTO DI OLIVIA PICCHI

«È grave che il sindaco non chieda scusa alle donne»



«**FINALMENTE** Pisa si libera di Buscemi ma le motivazioni di Conti sono inaccettabili». Lo afferma la consigliera dcomunale del Pd, **Olivia Picchi**, che aggiunge: «E' vero, Buscemi pecca di inefficienza e ha messo l'amministrazione comunale in imbarazzo più volte costringendo il capo di gabinetto del sindaco ad occuparsi direttamente degli eventi in città. Il punto però è un altro: Buscemi in quel ruolo non doveva stare per rispetto delle donne e degli uomini di questa città. Il sindaco si è girato dall'altra parte per un anno, oggi, quando finalmente si arriva ad una svolta, non una parola sulle vicende che lo hanno visto coinvolto e imputato, non una parola di scuse. Il nostro pensiero va alle tante donne e ai tanti uomini che non hanno mai smesso di chiederne la rimozione, che non si sono voltati dall'altra parte, che non hanno mai cessato di lottare».


RIMPASTO DI FERRAGOSTO
«Ma Conti è un burattino o il burattinaio?»
«Ora la procura accerti chi è la vittima»
«Finalmente un buon giorno per Pisa e per l'Italia»
«È grave che il sindaco non chieda scusa alle donne»

LA NAZIONE PISA
Dir. Resp.: Agnese Pini
14-AGO-2019
da pag. 6
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 4628 - Lettori: 43000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 14 %

L'ACCUSA ROSANNA CARDIA VA GIÙ DURO: «DEVE SPIEGARE PERCHÉ MI HA LICENZIATA»

«Ma Conti è un burattino o il burattinaio?»

«**RITENGO** che licenziandomi dal ruolo di assessore questo sindaco abbia dato prova di grande superficialità e debolezza. Mi ha dato 2 motivazioni così buffe che gli ho suggerito di non dirle pubblicamente per non farsi ridere dietro da tutta la città». . Ma sul suo profilo Facebook, l'ex assessore **Rosanna Cardia** ha commentato, dopo averlo fatto con un'intervista a *La Nazione*, il ritiro delle sue deleghe deciso da **Michele Conti**. «Il guaio - ha aggiunto - è che il suo scarso interesse per le vicende della scuola lo si vede dell'incapacità di portare reali motivi a meno che la decisione non sia dettata da giochi e trame che io ignoro. E quindi burattino o burattinaio? Aspetto con ansia che dia spiegazioni vere altrimenti prendo per buone quelle due motivazioni e le racconto io». Nell'atto di revoca di lunedì, il sindaco afferma che Buscemi e Cardia «non hanno dato prova di raggiungere gli obiettivi programmatici agli stessi affidati al momento del conferimento dell'incarico». «Forse Conti - conclude Cardia - si fa mal consigliare, forse va dietro a bizze come di un ragazzino che pur di sembrare il primo della classe tira pedate ai colleghi, oppure cede a forme di comando che lo rendono incapace di costruirsi una squadra intorno, o più probabilmente si fa guidare dal narcisismo o bassezze umane come l'invidia, il dolo, la sciatteria. Burattino o burattinaio?».



AMAREGGIATA L'ex assessore all'istruzione e rapporti con l'università Rosanna Cardia



CORRIERE FIORENTINO
14-AGO-2019
da pag. 7
foglio 1
Dir. Resp.: Paolo Ermini
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 4147 - Lettori: 34000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 25 %

LA DENUNCIA DI UNA RAGAZZA

Violentata in auto dai tre amici che la filmano

a pagina 7 Innocenti

Violentata in auto dai tre amici che fanno un video col cellulare

Lei denuncia, tre ragazzi perquisiti tra Empoli, Firenze e Pisa. Sequestrati i telefoni

La dinamica
Lo stupro sarebbe avvenuto in una zona isolata al termine di una festa

Le indagini
La giovane ha consegnato agli inquirenti anche le chat con le sue coetanee

EMPOLI Che non fosse uno scherzo lei lo ha capito non appena il suo amico si è rifiutato di ripartire. Lui aveva parcheggiato la macchina in una zona isolata: a bordo del mezzo c'erano lei e altri due ragazzi, oltre al conducente.

Erano stati a una festa in zona. Una serata tra coetanei — ragazzi che non superano i 27 anni — come ce ne sono tante. Solite scene di sempre: i ragazzi avevano parlato e ascoltato la musica, avevano bevuto e si erano divertiti. Si era fatto tardi e la ragazza, che abita in provincia di Firenze, doveva tornare a casa. Ecco perché era salita sulla macchina del suo amico come fosse la cosa più normale di questo mondo. Su quel mezzo c'erano finiti altri due ragazzi, e anche questo sembrava la cosa più normale di questo mondo perché la ragazza li conosceva entrambi.

Per un attimo è sembrata anche la cosa più normale di questo mondo deviare dal percorso che l'avrebbe portata a casa e parcheggiare la macchina in una zona isolata. Forse era uno scherzo, accade tra amici.

Poi però lei lo ha capito subito che non sarebbe finita così. Perché quando ha chiesto di finirla con questa cosa e che voleva tornare a casa, si è trovata di fronte non più tre amici e neppure tre ragazzi.

Ma tre stupratori. Perché così li ha descritti negli uffici di polizia, dove poi la ragazza è andata per sporgere denuncia.

La ragazza ha raccontato di essere stata violentata in macchina. E che non è riuscita a difendersi e che a nulla sono servite le sue ragioni. I tre ragazzi l'hanno stuprata. E l'hanno anche filmata mentre era in macchina ed era stata costretta a fare sesso. Filmata con un telefono cellulare.

I poliziotti sono saltati sulla sedia e ci hanno messo un attimo a mandare un rapporto dettagliato alla Procura di Firenze, allegando nome, cognome e indirizzo dei presunti stupratori. E proprio per questo motivo, nei giorni scorsi, gli agenti del Commissariato di Empoli sono andati a perquisire un ragazzo che abita in provincia di Firenze al quale hanno sequestrato il cellulare.

Una scena del tutto analoga si è ripetuta in provincia di Pisa, dove gli stessi poliziotti empolesi — aiutati dagli agenti del Commissariato di Pontedera — hanno fatto «visita» a due giovani che vivono in quelle zone. E in entrambi i casi sono stati portati via i telefoni cellulari.

Il procuratore capo Giuseppe Creazzo e il sostituto procuratore Giovanni Solinas, titolari dell'inchiesta, attendono a questo punto l'esito finale delle perquisizioni: la polizia sta infatti «lavorando» — tra l'altro — sui tre cellulari sequestrati. Se in uno dei telefonini verrà infatti trovato il video di quella serata, allora la storia potrebbe prendere un'altra piega.

Agli atti di questa indagine anche le conversazioni della ragazza: le chat che lei si sarebbe scambiata, ad esempio, con alcune amiche alle quali avrebbe raccontato la sua tragica esperienza. Chat che la stessa vittima avrebbe consegnato spontaneamente alla polizia dopo aver deciso di andare a fare la denuncia che ha portato alla perquisizione dei tre ragazzi. Ragazzi normali, tutti italiani, che non superano i 30 anni di età. E che adesso sono finiti sotto inchiesta.

Simone Innocenti

La vicenda

- Nei giorni scorsi una ragazza è andata in polizia **per denunciare** di essere stata violentata da tre coetanei che hanno anche **ripreso la scena**
- Pochi giorni fa gli agenti del Commissariato di Empoli hanno **perquisito un giovane** in provincia di Firenze e due ragazzi che vivono in provincia di Pisa


CORRIERE FIORENTINO
Bonisoli offre il bis a Schmidt
Violentata in auto dai tre amici che fanno un video col cellulare

LA NAZIONE PISA
Dir. Resp.: Agnese Pini
www.datastampa.it Tiratura: 0 - Diffusione: 4628 - Lettori: 43000: da enti certificatori o autocertificati
14-AGO-2019
da pag. 7
foglio 1 / 2
Superficie: 37 %

LA POLITICA

Pd commissariato Al grossetano Simiani il compito di ricucire

A pagina 7

Pd, Simiani è il commissario

«Sarò imparziale, il mio obiettivo è un congresso unitario»

PARTITO DA PACIFICARE

«Tutti sono utili e a tutti, fino al presidente della Regione, Enrico Rossi, chiederò di dare una mano a ridarci slancio in città»

di GABRIELE MASIERO

MARCO SIMIANI, ex segretario provinciale del Pd di Grosseto, è da ieri il commissario dell'unione comunale del Pd con il compito di «pacificare» il partito dopo anni di guerre intestine. La nomina è stata decisa dalla segreteria regionale dem. «Ora è il momento di ripartire dall'ascolto - ha affermato il segretario provinciale del Pd, **Massimimiliano Sonetti** - ricercando l'unità del partito. Crediamo che Marco Simiani opererà con assoluta imparzialità, come richiede il ruolo, per promuovere in tempi rapidi un rilancio del partito pisano in vista dei prossimi appuntamenti elettorali». Al di là delle dichiarazioni d'intenti, Simiani si troverà una montagna da scalare a mani nude, fatta di diffidenze e rancori reciproci che esistono da anni. E la sua designazione non è stata vista di buon occhio, dall'attuale maggioranza interna che fa capo ad **Andrea Ferrante** e **Alessandra Nardini**, per la sua vicinanza a Matteo Renzi: «Faccio politica dal 2000 e la mia identità è il Pd. Ho avuto i miei percorsi, ma sono qui con un ruolo assolutamente imparziale. La mia priorità è il bene del partito».

E quale ricetta utilizzerà per cercare di curare quello pisano, ma ito da troppo tempo di individualismi che lo hanno penalizzato?

«Ho un mandato specifico: quello di essere imparziale. Il mio ruolo sarà quello di rendere protagonisti i circoli, gli iscritti, il gruppo consiliare per costruire al più presto le migliori condizioni possibili per la realizzazione di un congresso unitario».

Con che tempi?

«Spero entro la fine dell'anno, ma non c'è dubbio che molto dipenderà dalla situazione nazionale, perché potrebbero non esserci le condizioni per affrontare il congresso durante una campagna elettorale per le elezioni politiche, ma ora è prematuro fare questi ragionamenti. Intanto lavorerò per ascoltare le istanze di tutti. Anzi, già oggi ascolterò i volontari che organizzano le feste e avvierò una campagna di ascolto anche dei circoli, dei singoli militanti fino ai sindaci e agli organismi dirigenti. Conosco Sonetti e so che mi darà una mano in questo percorso».

Non sarà una passeggiata....

«In un partito c'è bisogno di tutti. E' il mio mantra: da quelli che hanno vinto, a quelli che hanno perso. Di chi ha vinto sempre e di chi è caduto. Coinvolgerò i consiglieri regionali, gli eletti e il presidente regionale **Enrico Rossi**. Chiederò a tutti di darci una mano a ricostruire le condizioni per un congresso unitario che possa rilanciare un partito importante come è sempre stato quello di Pisa».


LA NAZIONE
PISA
PONTEDERA
Tfr e contributi, rebus pensione
DON CARLOS


POLITICA E DINTORNI
Pd, Simiani è il commissario

Correnti interne



Massimiliano Sonetti

«Ora è il momento dell'ascolto ricercando l'unità del partito con assoluta imparzialità»



Alessandra Nardini

La scelta di Simiani non è vista di buon occhio dall'ala che fa capo a Nardini e Ferrante



DESIGNATO Il nuovo commissario dell'unione comunale Pd Marco Simiani viene da Grosseto

LA NAZIONE PISA
Dir. Resp.: Agnese Pini
14-AGO-2019
da pag. 9
foglio 1 / 2
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 4628 - Lettori: 43000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 39 %

«Più sicuri con la nostra videosorveglianza»

Rapine in farmacia, Susanna Ceccardi: «Chi ci criticava ora dovrebbe ricredersi»

LE GUARDIE DI CITTÀ

«Con il video allarme immagini in diretta alla centrale operativa»

«**VOGLIO** ringraziare i carabinieri per aver bloccato i malviventi che avevano rapinato le nostre farmacie. Un'operazione brillante e resa possibile anche grazie all'ausilio delle telecamere, segno che il progetto di videosorveglianza che abbiamo voluto va nel verso giusto». Così l'assessore alla sicurezza del Comune di Cascina, **Susanna Ceccardi**, commenta l'arresto dei due banditi in flagranza di reato poco prima che facessero irruzione nella farmacia di Latignano. I militari, aggiunge la parlamentare europea del Carroccio, «svolgono un lavoro quotidiano straordinario a Cascina, e questo ultimo arresto ne è solo l'ennesima prova: rispetto al passato, però, in questa operazione un ruolo chiave lo ha svolto il servizio di videosorveglianza, in base al progetto innovativo sottoscritto con gli istituti di vigilanza voluto dalla nostra amministrazione e le immagini delle registrazioni delle precedenti rapine, infatti, hanno consentito di chiudere più velocemente il cerchio su questi banditi». Ceccardi auspica che «chi si è prodigato per contestare questi nostri investimenti si ravveda, perché la sicurezza dei nostri cittadini, alle farmacie come in tutto il territorio comunale, è una priorità che non ammette passi indietro di nessun tipo e a settembre sottoscriveremo uno specifico protocollo d'intesa con la prefettura di Pisa per rafforzare questo importante servizio».

ESPRIME soddisfazione per il risultato investigativo conseguito dai carabinieri anche il **Corpo Guardie di Città** che rimarca come oggi «le farmacie comunali saranno più tutelate perché il sistema di videosorveglianza installato ha agevolato e agevolerà la collaborazione con le forze dell'ordine, consentendo di garantire maggiore sicurezza ai farmacisti, ai loro collaboratori e ai cittadini che si recano in farmacia». Del resto questa specificità di negozi sono diventati un bersaglio privilegiato dei malviventi, anche più delle banche, degli uffici postali e delle tabaccherie, e per questo Guardie di Città sottolinea che «con la videosorveglianza antirapina viene aumentato il livello di tutela di tutti gli operatori mediante l'impiego delle più moderne tecnologie: il sistema è dotato di telecamere che controllano in diretta l'attività commerciale 24 ore su 24 e sono totalmente a disposizione delle forze dell'ordine». «E' una sorta di "evoluzione" - conclude il Corpo - del vecchio sistema di allarme a pulsante che si limitava a inviare una richiesta di aiuto alla centrale operativa, perché, oltre a inviare tale richiesta, il Video-Allarme Antirapina trasmette le immagini catturate in diretta dalle telecamere di videosorveglianza presenti all'interno ed all'esterno della farmacia alla centrale operativa del Corpo Guardie di Città che coordina al meglio l'intervento delle proprie pattuglie ma soprattutto di quelle delle forze di polizia».

Gratitudine

«Ai carabinieri il nostro grazie»

«VOGLIO ringraziare i carabinieri per aver bloccato i malviventi che avevano rapinato le nostre farmacie. Un'operazione brillante e resa possibile anche grazie all'ausilio delle telecamere, segno che il progetto di videosorveglianza che abbiamo voluto va nel verso giusto» ha ribadito l'assessore Susanna Ceccardi

Blitz

Due gli arrestati Stavano per colpire

I rapinatori arrestati pochi giorni fa avevano messo a segno un primo colpo il 20 luglio scorso a Latignano nella stessa farmacia davanti alla quale sono stati arrestati Erano fuggiti con un bottino di circa 2 mila euro Poi, il 29 luglio avevano colpito a Lugnano, alla farmacia «Cambini»


Cascina, San Giuliano e Lungomonte Pisano
Incendio a Nodica, paura nella notte
«Più sicuri con la nostra videosorveglianza»
«Rollo ha perso l'occasione di fare la cosa giusta»



BATTAGLIE L'assessore alla sicurezza, Susanna Ceccardi, con il comandante delle 'Guardie di città', Mariano Bizzarri

Livorno e Pisa unite perché la piccola Jo realizzi il sogno di poter camminare

È nata con una malformazione alle gambe, c'è il rischio di una amputazione ma in Florida un prof le ricostruisce

È venuta alla luce in una famiglia labronica che ora si è trasferita a Tirrenia

LIVORNO. «Non capisco ancora perché continuano a guardare le mie gambe: forse hanno qualcosa che non vanno. Un giorno sento dire che ho l'emimelia tibiale bilaterale: infatti, quando provo ad alzarmi non ci riesco, vorrei camminare e correre ma non posso perché non ho le tibie». Il messaggio rimbalza un po' dovunque sui social: ovvio che non possa essere la piccola Jo, due candeline spente sulla torta di compleanno a primavera, a digitare sulla tastiera queste frasi in cui si potrebbe riassumere un po' della sua storia. E del "no" gridato dai suoi genitori quando, per rimediare alla malformazione che le rende così difficile camminare, i medici in Italia «hanno presentato alla famiglia come unica soluzione possibile l'amputazione», come racconta il prozio **Fabio Becchere**.

Nel video che compare su Youtube nella risposta a nome di Jo c'è anche un filo d'ironia: «Ma come? Prima le mie gambe le guardano tanto e poi le vogliono togliere?».

In realtà, una speranza c'è e sta nella straordinaria mobilitazione messa in piedi dai genitori (in particolare da mamma **Irene Ceneri**), una famiglia livornese che ora abita a Tirrenia.

Un tam tam che sta coinvolgendo un arcipelago incredibile di persone, gruppi, associazioni e mette insieme non solo livornesi e pisani ma anche gli ambienti più differenti, dai gruppi parrocchiali al tifo delle curve, gruppi di lavoro in porto e cene fra amici in pizzeria. Di più: via social è arrivata anche l'ondata di affetto di personaggi del mondo dello spettacolo e della tv come **Mara Venier** e **Flavio Insinna**, **Dario Ballantini** e **Michele Torpedine**, **Massimo Lopez**, **Graziano Salvadori** e **Matteo Becucci**. Senza contare che i giovani cantanti lirici del Volo (**Piero Barone**, **Ignazio Boschetto** e **Gianluca Ginoble**) sono scesi in campo con la potenza di "fuoco" dei propri social per fare appello ai fan con un videomessaggio in cui si chiede di dare una mano ai "sogni di Jo", come si chiama la pagina Facebook che sta facendo da collettore alla mobilitazione via web che punta a raccogliere fondi sul conto n. 002407 Comitato I Sogni di Jo al Banco Bpm dip. 2781 Tirrenia (Iban IT46 Q 05034 14055 000000002407) oppure PayPal (Iryanne25@me.com).

E la lista della mobilitazione potrebbe continuare chissà quanto, magari ricordando il video-volo che i parà della Folgore hanno dedicato a Jo. Tutti con un obiettivo: raggiungere quei 500mila euro che sono la somma ritenuta necessaria per poter affrontare il "viaggio della speranza", oltre un quarto dei quali già raccolti.

In Florida – viene spiegato da mamma Irene in una lettera aperta in cui ripercorre la storia della sua piccola – è stata sviluppata una metodologia d'intervento che ha già affrontato con successo casi come questo ed è in grado di ricostruire entrambe le gambe.

È l'istituto fondato a West Palm Beach dal dottor **Dror Paley**, discepolo di un luminare russo (**Gavril Abramovic Ilizarov**) e di un grande ortopedico veronese (**Giovanni De Bastiani**): l'istituto statunitense pubblica sul proprio sito un paper dedicato proprio all'intervento specialistico riguardante l'emimelia tibiale).

La prima visita avverrà a Varsavia nella prima metà di settembre, poi verrà predisposto il piano dettagliato sia per il percorso operatorio sia per la successiva fase di fisioterapia.

Non è soltanto il racconto di una via crucis: mamma Irene spiega che nel proprio cammino ha incontrato anche l'associazione La Quercia Millenaria (che, con **Bianca De Pascalis** come responsabile regionale, «si occupa di tutte quelle famiglie che ricevono una diagnosi infausta in gravidanza e decidono di proseguire il proprio viaggio») e un vasto campionario di specialisti che con dedizione hanno affiancato la famiglia (**Battini**, **Bottone**, **Aragona**, **Guerrini**, **Abeni**, **Guidi**, **Ciullini** e



Maltinti).

Quanto al fatto che a Jo mancano due costole, la mamma dice che «è soltanto qualcosa di estetico». L'attenzione è sugli arti inferiori, come detto: «A sinistra Jo deve sistemare il ginocchio, riallineare la caviglia e unire i due peroni presenti per far sì che il peso del corpo possa esser sostenuto». A destra invece – dice Irene Ceneri – è presente «soltanto un perone: questo ha causato un'incurvatura dell'osso presente, che si è andato a posizionare più in alto di dove dovrebbe, la gambina risulta dunque più corta. Ginocchio, caviglia, lunghezza e curvatura sono dunque tutte da sistemare. Tutto questo, possiamo farlo soltanto in America». —



La piccola Jo con il suo deambulatore mentre gioca con un volontario

POLITICA E TRIBUNALI

Buscemi lascia ma raddoppia con querele e richieste danni

L'ex assessore spiega l'addio alla giunta Conti
«Dovrò affrontare altri processi»

«Quando ho saputo del ricorso della Procura contro il mio proscioglimento, ho deciso di lasciare l'incarico». Così l'ex assessore Andrea Buscemi spiega l'addio alla giunta Conti. Nella nota ufficiale il sindaco lo sostituisce accogliendo la richiesta dell'amministratore di farsi da parte. Buscemi annuncia di aver presentato querele contro chi lo ha contestato in questi mesi, anche nei confronti di alcuni esponenti dell'opposizione. Entro la fine dell'anno dovrà affrontare un altro processo, stavolta per diffamazione dopo la denuncia della sua ex, Patrizia Pagliarone. Insomma, per l'attore e regista la futura frequentazione dei Tribunali avrebbe danneggiato l'immagine della giunta e della Lega. Di qui la scelta di lasciare. / IN CRONACA

Buscemi passa al contrattacco con querele e richieste danni

«Quando ho saputo del ricorso della Procura contro il mio proscioglimento, ho deciso di lasciare l'incarico»

«Da sei anni sto combattendo contro una macchinazione Ora basta»

Cristiano Marcacci

PISA. «Nel corso di questo primo anno di vita dell'esecutivo gli assessori **Andrea Buscemi** e **Rosanna Cardia** non hanno dato prova di raggiungere gli obiettivi programmatici agli stessi affidati al momento del conferimento dell'incarico».

La frase è pesante ed è a firma del sindaco **Michele Conti**. È scritta nero su bianco nell'atto in cui il primo cittadino revoca le deleghe a Buscemi e Cardia e le assegna, nominandoli nuovi assessori, a **Pierpaolo Magnani** e **Sandra Munno**.

Tra Buscemi e Cardia, però, c'è da fare una distinzione: mentre la seconda ha subìto la scelta di Conti, criticandola apertamente sui social, il primo ne ha preso atto senza alcun problema. Anzi, secondo quanto afferma lo stesso attore ormai ex assessore, si tratta di un "divorzio" consensuale. D'ora in poi, infatti, Buscemi intende avere le mani libere per difendersi e per contrattaccare rispetto alle molteplici accuse di essere uno stalker che gli sono piovute addosso in questi ultimi anni. «Nei giorni in cui in Comune ha cominciato a circolare seriamente l'ipotesi di un rimpasto - spiega l'ex assessore alla cultura – ho preso immediatamente la palla al balzo e mi


IL TIRRENO
Buscemi lascia ma raddoppia con querele e richieste danni
DON CARLOS

sono fatto avanti con il sindaco, a cui confermo la massima stima, per manifestargli la mia intenzione a fare un passo indietro. Era arrivato il momento che mi liberassi da ogni legame di tipo istituzionale affinché potessi pensare una volta per tutte alla mia definitiva riabilitazione. Non voglio essere solamente un innocente, come è stato dimostrato nelle aule di tribunale, ma voglio che mi si riconosca di essere stato e di essere tuttora l'unica vittima dell'intera vicenda».

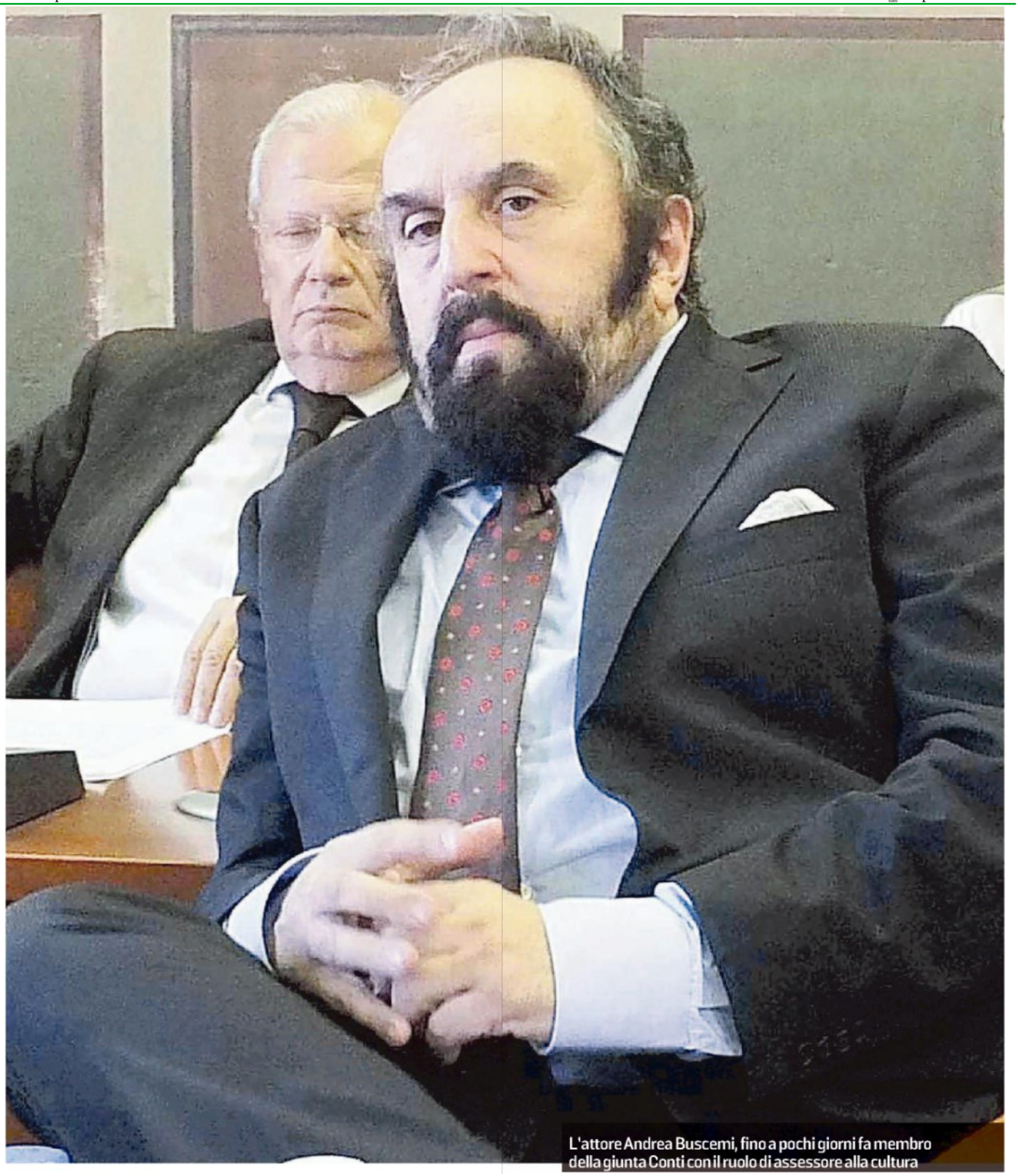
L'uscita di scena di Buscemi da Palazzo Gambacorti è in qualche modo legata all'ultimo passaggio della lunghissima vicenda processuale che lo ha visto protagonista. E cioè alla sentenza di proscioglimento rispetto alle accuse di subornazione e minacce nei confronti di testimoni del processo per stalking intentato dall'ex fidanzata. Per un episodio una delle parti in causa non aveva ancora assunto la qualità di testimone, per l'altro la stessa parte offesa è stata ritenuta inattendibile avendo fornito due versioni diverse sulla presunta minaccia ricevuta. Nonostante il non doversi procedere, Buscemi ha maturato ugualmente la scelta di lasciare l'esecutivo. «Ho preso la decisione – ci rivela l'attore – dopo aver appreso che la Procura della Repubblica di Pisa ha impugnato la sentenza e ha fatto ricorso. È allora chiaro che, nonostante le sedici pagine in cui il giudice **Giulio Cesare Cipolletta** ha motivato nei dettagli il mio proscioglimento, da parte del pubblico ministero **Aldo Mantovani** esiste la pervicace intenzione di descrivermi come un criminale. Alla luce di tutto questo devo potermi difendere come un libero cittadino».

Tra pochi mesi, inoltre, per Buscemi inizierà un nuovo processo. Quello in cui dovrà rispondere del reato di diffamazione, sempre nei confronti della sua ex, **Patrizia Pagliarone**. «Da un lato c'è il ricorso della Procura – continua l'attore – dall'altro il nuovo procedimento previsto a novembre. Per quale motivo continuare a far vivere e operare nell'imbarazzo il sindaco e la Lega, che tanta fiducia avevano riposto in me? Meglio lasciare l'incarico pubblico, anche perché non ricordo un giorno in cui ho potuto svolgere tranquillamente il mio ruolo di assessore. Sono stato continuamente al centro di accuse, minacce, sberleffi e minimizzazioni del mio operato. Ho lavorato al 20-30 per cento delle mie potenzialità. Ho vissuto e lavorato con una spada di Damocle costantemente sulla testa».

Nel suo primo giorno da libero cittadino Buscemi è passato al contrattacco e si è presentato dai carabinieri per sporgere diverse querele. Tutte per diffamazione. «Ne verranno sicuramente delle altre – dice –. Per il momento ho denunciato la presidente della Casa della Donna di Pisa **Carla Pochini**, la consigliera comunale del Pd **Olivia Picchi**, il direttore de Il Fatto Quotidiano **Marco Travaglio**, quello di Cascina Notizie **Luca Doni** ed **Elisabetta Vanni** in qualità di promotrice della raccolta firme "Buscemi dimettiti!" su Change.org».

Alle querele sono abbinate delle cospicue richieste di risarcimento. «La mia è una storia agghiacciante – sottolinea Buscemi –. Sono rimasto stritolato da un enorme imbroglio che si è trasformato in uno spaccio di menzogne e in un pestaggio mediatico senza precedenti. Da oltre sei anni sto combattendo contro accuse campate totalmente in aria e una maxi manipolazione orchestrata unicamente per demolirmi umanamente, politicamente e professionalmente». —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



L'attore Andrea Buscemi, fino a pochi giorni fa membro della giunta Conti con il ruolo di assessore alla cultura

Tirreno Pisa-Pontedera
14-AGO-2019
da pag. 2
foglio 1
Dir. Resp.: Fabrizio Brancoli
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 7689 - Lettori: 107000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 24 %

La parabola del regista e attore appassionato di Shakespeare e Molière

Dagli show con Panariello in Rai a ex assessore in cerca di un ruolo

LA STORIA

Un grande avvenire dietro le spalle. Quasi vent'anni fa era entrato nelle case di milioni di italiani con le sue apparizioni in show e fiction televisive. **Andrea Buscemi,** 55 anni, pisano, all'epoca era uno di quegli attori conosciuti dal grande pubblico che, però, fa fatica ad associare il nome al volto.

Suo malgrado hanno iniziato a ricordarlo con maggiore frequenza quando è stato protagonista nei Tribunali per difendersi dalle accuse di stalking. Una notorietà che l'attore e regista non avrebbe gradito e che lo accompagna da almeno sei anni. E ancora lo segue al punto da chiedere al sindaco Michele Conti di "svincolarlo" dagli obblighi di amministratore «per continuare la mia battaglia contro gli attacchi che durano da 410 giorni» ha spiegato riferendosi al calcolo partito dal giorno della nomina fino all'uscita dalla giunta.

Negli anni ha diradato sempre più le sue apparizioni come attore e regista trovando un approdo professionale nelle direzioni artistiche.

I suoi cavalli di battaglia sono perlopiù le opere di Shakespeare e Molière in cui il protagonista può dare sfogo alla sua scarica istrionica.

Coltiva un narcisismo d'artista. Non è uno di quegli attori che sostengono di essere timidi. Buscemi è l'esatto opposto.

Il personaggio che sovrasta la persona. Da responsabile artistico ha guidato Peccioli Arte, ma anche uno spazio nell'emittente tv 50 Canale dove conduceva la trasmissione "L'impallato" e poi per anni il Teatro Politeama di Cascina al tempo del sindaco leghista **Susanna Ceccardi**. È il periodo in cui l'attore si avvicina alla politica e ai protagonismi da primattore sul palco sostituisce la passione per il verbo del Carroccio in salsa locale. Un tecnico d'area si sarebbe detto al tempo del pentapartito, ma ancora oggi il significato non cambia. Un sostenitore della Lega che con il passare degli anni alza il livello del coinvolgimento fino a diventare assessore nella giunta Conti nel giugno 2018. Un traguardo storico per il centrodestra la conquista di Palazzo Gambacorti. Buscemi fa parte di quel film. Dopo poco più di un anno, però, arrivano i titoli di coda personali dell'altro giorno. E dire che il suo impegno in politica era stato anticipato con interventi e iniziative pubbliche. Il suo programma culturale era racchiuso nel libro "Rivoglio Pisa-Istruzioni d'uso per un sindaco" che, con il senno di poi, gli era costato il primo scivolone da assessore. L'opera "Tuttomondo" di Haring era stata giudicata come «quel modestissimo e banalissimo murale di ispirazione metropolitana. A Pisa si dà risalto in tutti i modi (si stampano cartoline e manifesti, magliette e souvenir di ogni tipo) per pubblicizzare quel modestissimo e banalissimo murale di ispirazione metropolitana che è Tuttomondo del newyorkese Keith Haring, che qualche mente perversa (e profondamente, grottescamente radical chic) autorizzò una trentina di anni fa». Non proprio un esordio felicissimo. E, infatti, quando gli venne rinfacciato il passaggio del libro fu costretto a una retromarcia: «Ho dato quel giudizio da libero cittadino. Certo oggi, da assessore, sarei più cauto. Haring è stato un grande fenomeno pop. Solo un idiota potrebbe dire che non serve alla città essendo frequentatissimo e fotografatissimo. Semplicemente vorrei che la stessa attenzione venisse rivolta a Giunta Pisano, Niccolò Pisano o Giuseppe Viviani. Alla pisanità».

Diradati gli impegni in cinema e tv, è rimasto l'amore e il lavoro per il teatro a cui sottrae tempo per dedicarsi all'avventura di amministratore. Il vento fa il suo giro e per Buscemi l'allontanamento dalla sua prima vocazione a vantaggio della politica non ha portato proprio bene.

Pesa, e lui per primo non lo nasconde, la storia dello stalking «da cui sono uscito senza condanne» ribadisce a ogni piè sospinto.

«Le mie questioni personali hanno influito in modo determinante in questi mesi di assessorato – ha spiegato al Tirreno –. Ho bisogno di essere svincolato anche dal ruolo istituzionale per poter continuare bene la mia battaglia che non finisce oggi».

Era la spalla di Panariello in Rai nel programma "Torno sabato" o il vicino di casa petulante nella fiction sempre della Rai "Un medico in famiglia". Ora è un ex assessore in cerca di un ruolo. —

Pietro Barghigiani

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI


Buscemi passa al contrattacco con querele e richieste danni

Dagli show con Panariello in Rai a ex assessore in cerca di un ruolo

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

L'ALTRA "VITTIMA" DEL RIMPASTO

Cardia diventa una furia: «Grave sciatteria del sindaco»

L'ex assessora all'istruzione si sfoga sui social. Ad un passo dalla crisi i rapporti con Fratelli d'Italia: «Una scelta non condivisa e non motivata»

PISA. Secondo i vertici locali della Lega e il sindaco Michele Conti quello operato l'altro giorno doveva essere un rimpasto di giunta "soft", non in grado di alterare gli equilibri politici della maggioranza di Palazzo Gambacorti che esprime la giunta. Invece, le scelte del primo cittadino hanno destato non poche polemiche. A partire dalla "licenziata" assessora all'istruzione Rosanna Cardia (Fratelli d'Italia), che nelle ultime ore sui social non è stata affatto tenera nei confronti di Conti e della sua decisione, parlando di «grave sciatteria» e di «superficialità e debolezza».

«Ritengo che licenziandomi dal ruolo di assessore – ha scritto Cardia sul proprio profilo Facebook – il sindaco abbia dato prova di grande superficialità e debolezza. Mi ha dato due motivazioni così buffe che gli ho suggerito di non dirle pubblicamente per non farsi ridere dietro da tutta la città. Il guaio è che il suo scarso interesse per le vicende della scuola lo si vede dell'incapacità di apportare reali motivi, a meno che la decisione non sia dettata da giochi e trame che io ignoro. È quindi un burattino o un burattinaio? Aspetto con ansia che dia spiegazioni vere, altrimenti prendo per buone quelle due motivazioni e le racconto io».

Cardia rincara poi la dose: «Un rimpasto di dubbio gusto. Non ce n'era proprio bisogno. Dopo un anno di lavoro, a 15 giorni dall'apertura della scuola, alle soglie di Ferragosto. Tutti chiedono perché, ma posso avanzare solo ipotesi che nulla hanno a che fare con il mio operato. Forse il sindaco si fa mal consigliare, forse va dietro a bizze degne di un ragazzino che pur di sembrare il primo della classe tira pedate ai colleghi, oppure cede a forme di comando che lo rendono incapace di costruirsi una squadra intorno, o più probabilmente si fa guidare dal narcisismo o da bassezze umane come l'invidia, il dolo e la sciatteria».

Cardia ringrazia comunque tutti coloro che le hanno espresso solidarietà e gratitudine: «Nonostante la grave e inconsueta sciatteria di questo sindaco – ha aggiunto l'ex assessora – è stata davvero una gran bella esperienza, che mi ha consentito di imparare tante cose, conoscere realtà fertili e scoprire in me e nella gente che ho incontrato una crescente passione e interesse per il bene comune».

Intanto, forse ha ragione **Diego Petrucci**, sindaco dell'Abetone ed esponente di spicco di Fratelli d'Italia a livello regionale, a chiedersi se si sia rotto qualcosa: «Cambiare la propria squadra, a meno che non sia frutto di un percorso condiviso, rappresenta sicuramente – rileva Petrucci – il riconoscimento di un fallimento. In questo caso, per di più, non solo tale scelta non è stata condivisa, ma neppure motivata. Chi l'ha presa avrà la responsabilità di spiegarlo alla città e di gestire le conseguenze. Con questo ringrazio calorosamente Rosanna Cardia per il tempo e le energie dedicate a questo impegno». — **Cri.Mar.**





L'ex assessora Rosanna Cardia alla sinistra del sindaco il primo giorno di scuola

LE REAZIONI

L'opposizione all'unisono: «Fallimento certificato»

Nardini (Pd): dovrebbe essere lo stesso Conti a dimettersi anziché proseguire con l'esibizione d'incompetenza dell'amministrazione»

PISA. Il rimpasto di giunta con Buscemi fuori da Palazzo Gambacorti viene ovviamente salutato con un'ovazione da parte della Casa della Donna: «Da un anno – sostiene la presidente Carla Pochini – aspettavamo questa revoca, per la quale ci siamo battute duramente. Abbiamo, infatti, sempre considerato vergognoso e inaccettabile che Andrea Buscemi ricoprisse una carica pubblica dopo le accuse per stalking. Fin dal luglio 2018 la Casa della Donna ha organizzato manifestazioni e presidi sotto il palazzo comunale per chiedere le dimissioni di Buscemi e promosso anche una petizione online che in poche settimane ha raccolto oltre 45.000 firme. La nomina di Buscemi ad assessore ha sollevato a Pisa e in tutta Italia una protesta senza precedenti che ha coinvolto migliaia di cittadine e cittadini e non solo».

Olivia Picchi interviene a nome del gruppo consiliare del Pd: «Come commentare la notizia di un sindaco che ad un anno dal suo insediamento certifica la propria inefficienza ammettendo che c'è bisogno in città di un cambio di passo? Sicuramente – dice – è il primo atto di onestà di un'amministrazione che non ha fatto altro che rincorrere studenti in piazza dei Cavalieri e ignorare, se non danneggiare, tutte le realtà socioeconomiche e culturali di questa città. Nessun progetto se non quelli lasciati in eredità, nessuna idea e tanta improvvisazione. Non possiamo però non condannare, ancora una volta, l'indifferenza del sindaco Conti verso la figura dell'assessore Buscemi. Le motivazioni di Conti sono inaccettabili. È vero, l'assessore Buscemi pecca di inefficienza, ma il punto è un altro: Buscemi in quel ruolo non doveva stare per rispetto delle donne e degli uomini di questa città. Il sindaco si è girato dall'altra parte per un anno».

Per "Diritti in Comune" (Una Città in Comune, Rifondazione Comunista, Pisa Possibile) «il rimpasto di giunta a ridosso di Ferragosto è un inequivocabile segnale di difficoltà dell'amministrazione Conti: si spera che, fatto in piena estate, possa passare nel modo più silenzioso e indolore possibile. Soprattutto senza discussione e dibattito politico nei luoghi deputati, a partire dal consiglio comunale».

Fa eco **Luca Pisani** di +Europa Pisa: «Il sindaco dice che è necessario un nuovo slancio dell'azione di governo, nuove energie ed un cambio di passo, che tradotto significa ammettere politicamente molta amarezza rispetto ad un anno di governo della città. Potrà sembrare poco ma da un punto di vista politico vale tanto e dimostra quanto la Lega a Pisa stia governando male».

Dai banchi Pd del consiglio regionale **Alessandra Nardini** sostiene che «dovrebbe essere Conti stesso a dimettersi, anziché proseguire con l'esibizione continua di incompetenza di un'amministrazione immobile» e **Antonio Mazzeo** parla della sostituzione di due assessori dopo anno come della «certificazione del fallimento dell'amministrazione». —

C.M.



I banchi della giunta in consiglio comunale



IL SINDACO BARONCINI

«Un ruolo per Buscemi? Non ho nemmeno il piacere di conoscerlo»

MONTECATINI. «Una bufala». Così il sindaco **Luca Baroncini** liquida la notizia circa la possibilità di accogliere (con un ruolo non ben definito, ma comunque legato alle attività culturali) l'attore e regista teatrale **Andrea Buscemi** in palazzo comunale. Buscemi è stato appena sostituito nella giunta leghista di Pisa (dove era proprio assessore alla cultura) assecondando la sua «rinuncia a continuare per motivi personali». E alcuni rumors lo volevano diretto verso Montecatini (altra città governata dal Carroccio).

Ma ora arriva la smentita da parte del sindaco. «Non c'è stato alcun contatto – specifica Baroncini – e non ho neanche il piacere di conoscere Buscemi. La nostra squadra è già perfetta così e siamo felici. È solo una bufala».

Buscemi è stato a Pisa l'assessore più contestato, vivendo un anno al centro delle polemiche legate soprattutto alla vicenda giudiziaria che lo ha visto imputato di stalking verso l'ex fidanzata. Processo dal quale è uscito prosciolto per una parte e prescritto per un'altra e per il quale furono raccolte decine di migliaia di firme per chiedere che non rivestisse incarichi pubblici. –

D. M.



Andrea Buscemi



la Repubblica
Dir. Resp.: Carlo Verdelli
www.datastampa.it Tiratura: 233140 - Diffusione: 198298 - Lettori: 1905000: da enti certificatori o autocertificati
14-AGO-2019
da pag. 16
foglio 1
Superficie: 31 %

L'intervista

Veronesi "Resterà un esempio E la sua fiducia nella scienza aiuterà a salvare molte vite"

Lo spirito supporta il paziente, soprattutto perché fa affrontare le terapie nel modo migliore

Ha invitato a rivolgersi ai medici e detto no alle terapie alternative. Questo è molto importante

di **Michele Bocci**

Un esempio che non andrà perduto, una scintilla di speranza che può ancora contagiare altri malati. Per Paolo Veronesi, figlio di Umberto, direttore della senologia all'Istituto europeo di oncologia di Milano nonché presidente della Fondazione che porta il nome del padre, lo spirito di Nadia Toffa può ancora insegnare come affrontare le cure più pesanti a chi ha il cancro.

L'esempio di Nadia Toffa rimane, anche se è stata sconfitta dalla malattia?

«Certo, perché l'ha sfidata con coraggio. È finita come doveva finire ma il suo comportamento di fronte al tumore ha fatto bene a tanti. Anche a lei, che per due anni è stata un punto di riferimento per molti pazienti oncologici. La vita, alla fine, le ha dato un ruolo nuovo».

Approva la scelta di rendere pubblica da subito, o quasi, la sua condizione?

«Quella è una cosa personale e va rispettata esattamente come si rispetta chi decide di non dire niente a nessuno. Ci sono tanti fattori che spingono il malato a non parlare, emotivi ma anche, ad esempio, di tipo professionale. C'è chi non vuole far sapere al lavoro che ha il cancro».

Cosa ha pensato quando le ha sentito dire che il tumore è un dono?

«Che fosse una provocazione. È noto che questa malattia non è un dono ma una grossa sfortuna e nella maggior parte dei casi non sappiamo perché capita a una persona anziché a un'altra anche a parità di fattori di rischio. Il dono semmai va riferito al fatto che una grave patologia può davvero rendere più forti e sicuri di sé. A me sono capitate tante pazienti che dopo la guarigione si sono rafforzate nella tempra e hanno affrontato la vita in modo diverso».

La conduttrice delle Iene però non è guarita.

«È vero ma non ha mai perso la speranza e questo è un bell'esempio. Ha anche parlato di guarigione dopo i trattamenti e questo dimostra che anche chi l'ha avuta in cura è sempre stato positivo. E poi ho molto apprezzato il fatto che abbia insistito sull'importanza di rivolgersi a medici che fanno terapie scientificamente provate. Ha detto no alle soluzioni alternative e anche questo deve essere preso ad esempio».

Essere positivi, fiduciosi della guarigione, in che modo aiuta chi ha una malattia grave come il cancro?

«Lo spirito supporta il paziente, soprattutto perché gli fa affrontare le terapie nel modo migliore. Se c'è la speranza di guarire, il malato vive meglio i disagi legati agli effetti collaterali. Questo consente di ricominciare a lavorare prima, di tornare in pubblico come ha fatto proprio Nadia Toffa. Sono già cose importanti. Dal punto di vista biologico è difficile dire se la speranza e la forza d'animo portano ad una maggiore efficacia delle terapie ma già superare meglio i problemi che queste possono provocare è importante».

Tra le cose sulle quali ha posto l'accento Nadia Toffa c'è stata anche la capacità della malattia di far finire i rapporti sentimentali.

«Il cancro, come altre patologie, influisce molto sui rapporti di coppia. Può unire, quando il partner del malato decide di farsi carico di tutti i problemi legati a cure e terapie. Ma se il rapporto non è così saldo si incrina ben presto. Di solito è l'uomo che si stacca, perché non riesce a condividere la sofferenza».

C'è chi dice che usare per i malati definizioni come "guerriero", "combattente che non molla mai", possa essere poco rispettoso verso chi quella voglia di combattere non ce l'ha o comunque alla fine soccombe al cancro . Cosa ne pensa?

«Forse si tratta di una terminologia un po' eccessiva, troppo calcata, ma non mi sento di dargli una valenza negativa. Tra le pazienti queste parole ricorrono spesso, persino nei nomi delle loro associazioni. Queste realtà sono importanti, fanno sì che le donne operate, nel mio caso di cancro alla mammella, non si sentano sole. Capire che il proprio problema è diffuso e sapere che ci sono anche tante sopravvissute aiuta dal punto di vista psicologico».

A proposito di parole sul cancro, quando escono nuovi farmaci si parla spesso di enormi progressi e guarigioni. È vero che ci sono nuovi medicinali risolutivi?

«Alcuni farmaci hanno cambiato la prospettiva di cura di certe malattie, come le immunoterapie. Restano però alcuni tumori difficilmente curabili. Spesso c'è un eccessivo entusiasmo dell'industria e dei media per i nuovi prodotti».



L'ONCOLOGO PAOLO VERONESI, 58 ANNI


Addio a Nadia Toffa la iena che sfidò il cancro

La mamma agli amici "L'amore che ci date è la nostra forza"

panorama
14-AGO-2019
da pag. 70
Dir. Resp.: Maurizio Belpietro
foglio 1 / 2
www.datastampa.it
Tiratura: 115549 - Diffusione: 124582 - Lettori: 842000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 162 %



Il sorriso salvato dagli ultrasuoni

All'Università di Pisa, Andrea Tedesco ha messo a punto un intervento per restituire denti (e serenità) a pazienti finora inoperabili. E questa tecnica, gratuita per chi non se la può permettere, gli è valsa un «Oscar».

di Giorgio Sturlese Tosi

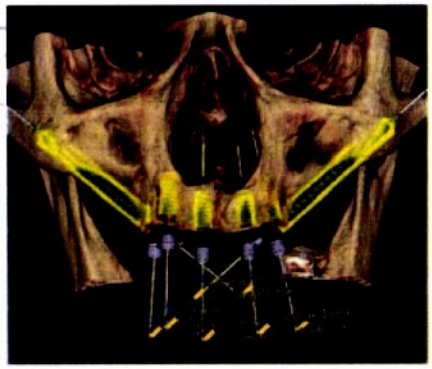
Stefania era molto peggiorata, dopo vari interventi chirurgici: le ossa della mandibola si erano quasi del tutto ritirate e non poteva sopportare alcuna protesi. Trovarsi a soli 55 anni senza denti. Senza poter masticare cibi solidi né sorridere senza imbarazzo. Così quando quel nuovo impianto le ha permesso di recuperare completamente funzionalità ed estetica, è scoppiata a piangere. Come tanti altri pazienti con gravi atrofie mascellari, finora incurabili, che hanno recuperato il sorriso.

Da gennaio all'Università di Pisa questo tipo di intervento è gratuito. Il merito va a un medico italiano, Andrea Tedesco, che ha appena vinto l'Oscar dei dentisti, l'International award of excellence 2019, il riconoscimento più importante a livello internazionale e più ambito dai professionisti del settore. Il 13 luglio scorso, nella House of commons del parlamento britannico, a Westminster, Tedesco è stato ripagato delle difficoltà incontrate in Italia per portare avanti il suo progetto e ha ricevuto il primo premio, come Best dentist award - zygomatic implantologist.

L'intuizione è scoccata quattro anni fa: chino su un paziente, il chirurgo lasciò la fresa con cui cercava di forare l'osso dello zigomo per inserire un impianto e usò invece uno strumento piezoelettrico, a ultrasuoni, in realtà ideato per tutt'altro. L'esperimento, di cui il paziente era all'oscuro, funzionò.

Da quel momento Tedesco, specialista in chirurgia odontostomatologica, non ha smesso di pensare a come poter applicare al meglio la propria scoperta. Pensata per casi limite in cui non si può applicare una dentiera, perché non avrebbe dove fissarsi. Novello inventore, il medico ha passato notti a disegnare gli strumenti che gli sarebbero serviti e ha contattato diverse aziende del settore. Nessuno però pareva intenzionato a investire sulle sue ricerche. Estro partenopeo e precisione da bottega artigiana fiorentina, Tedesco non si è dato tuttavia per vinto. Finché all'ennesimo congresso è stato avvicinato dal rappresentante di un'industria italiana del settore che ha creduto in lui realizzando lo strumento che aveva in testa. Un bel rischio d'impresa. E invece... «I risultati si sono dimostrati da subito superiori alle mie stesse aspettative» racconta. «Quegli apparecchi funzionavano eccome e, affiancandoli a software a elevatissime prestazioni, ora è possibile progettare l'intervento in realtà virtuale con la massima esattezza, con passaggi calibrati su ciascun paziente».

Oggi la tecnica ideata da Tedesco è richiesta in tutto il mondo. E lui viene chiamato a tenere lezioni dagli Stati Uniti all'India. Ha scritto un manuale che è diventato un bestseller tra gli addetti ai lavori. E, come spesso accade, la portata della sua invenzione è stata «scoperta» all'estero, prima di diffondersi in Italia. A Napoli l'équipe del professor Salvatore Parascandolo dell'Ospedale Cardarelli ha chiesto a Tedesco di eseguire un intervento su un paziente con la mascella completamente compromessa in un incidente. Un caso che la chirurgia tradizionale non avrebbe potuto affrontare. Tedesco svela il segreto del «suo» apparecchio: «In chirurgia orale si utilizzano strumenti rotanti per forare l'osso. Si tratta di piccole frese, lunghe circa sei centimetri che, come minuscoli trapani, si fanno strada tra i tessuti molli. C'è però il rischio di provocare lesioni ai vasi sanguigni o agli occhi. Gli strumenti piezoelettrici, invece, perforano l'osso con la forza calibrata degli ultrasuoni, con precisione infinitesimale». Pazienti che per cause fisiologiche, tumorali o traumatiche vivono con problemi funzionali, psicologici e sociali tornano così ad avere bocche normali.



La ricostruzione virtuale di come agisce lo strumento ideato da Andrea Tedesco (sotto) e che permette di trattare casi finora inoperabili.



Grazie al finanziamento della ricerca da parte dell'azienda produttrice dello strumento, a Pisa l'intervento è gratuito. Lo spiega il professor Mario Gabriele, direttore all'Unità operativa di odontostomatologia e chirurgia del cavo orale dell'Università di Pisa: «L'azienda che produce questi strumenti li mette a disposizione per la sperimentazione in ospedale e finanzia la ricerca. L'auspicio è quello di istituire il primo centro di utilità sociale per riabilitare pazienti particolarmente disagiati». Un obiettivo che, anche grazie ai riconoscimenti internazionali, potrebbe ora diventare realtà. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RASSEGNA STAMPA DEL 14/08/2019

Gentile Cliente,

oggi non è stato possibile monitorare nei tempi le seguenti testate a causa della mancata disponibilità delle stesse:

EMILIA ROMAGNA: *Corriere Romagna Forlì - Cesena* e *Corriere Romagna Rimini*

LAZIO: *Ciociaria Oggi* e *Latina Oggi*

NAZIONALE: *La Notizia*

Le ricordiamo, inoltre, che i quotidiani nazionali e locali non usciranno nella giornata del 16 agosto e la pubblicazione degli stessi riprenderà sabato 17 agosto.

Cordiali saluti